TRIESTE, Mercoledì 27 Gennaio 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7191
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 · Redazione 78-53
Amministrazione: 78-51 · Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero Colonie per anno L. 75 per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41, con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt. Da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

Dure perdite del nemico in Tunisia

4000 prigionieri, 13 carri armati, 70 cannoni, 200 automezzi - Un trasporto di 18 mila tonn. colato a picco da un nostro sommergibile

Il Bollettino 976

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica in data di ieri 26 gennaio 1943 - XXI: Bollettino 976:

Scontri tra gruppi da ricognizione nella zona tripolina occidentale.

In Tunisia un attacco nemico contro posizioni da noi conquistate veniva stroncato; 8 camionette sono state catturate con parte dei loro equipaggi; altre incendiate da un nostro presidio avanzato. Cacciatori italiani e germanici hanno abbattuto 4 velivoli; un quinto risulta distrutto dalle artiglierie contraeree.

Le perdite nemiche nei combattimenti svoltisi in Tunisia dal 18 al 24 gennaio sono salite ad oltre 4000 prigionieri, 13 carri armati catturati o distrutti, 70 cannoni, circa 200 automezzi, un centinaio di mitragliatrici, altri materiali bellici.

Uno «Spitfire» che ha sorvolato Pachino (Siracusa) nella sera del 23 è stato colpito dalle batterie della difesa, precipitando in mare.

Su Avola (Siracusa) una incursione causava 2 morti e 7 feriti fra la popolazione e lievi danni; bombe sganciate sopra Amabilina (Marsala) danneggiavano alcuni fabbricati: nessuna vittima. Aeroplani nemici hanno pure mitragliato e spezzonato, sulla litorale jonica, due treni merci e le stazioni ferroviarie di Brancaleone, Riace, Istica, provocando pochi danneggiamenti e otto feriti.

Nel Mediterraneo un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Gaspare Cavallina, ha colpito con due siluri un grosso trasporto nemico di 18 mila tonnellate, scortato da cacciatorpediniere, affondandolo.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 26

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa dice:

Nell'Africa settentrionale, attività di pattuglie da ricognizione. In Tunisia sono falliti i tentativi del nemico di riconquistare le posizioni perdute. Dal 18 al 24 gennaio 1943 le sue perdite comportano: 4 mila prigionieri, 21 carri d'assalto, 70 cannoni, 200 automezzi, oltre 100 mitragliatrici e numeroso altro materiale bellico.

Le stupidità nemiche

Treni che non circolano più - L'Albania provincia italiana

Roma, 26

L'odierno *«Documentario della stupidità nemica»* reca:

Si afferma che «in seguito ai danni prodotti dalle incursioni della Raf alle ferrovie italiane, non circolano più i treni che trasportano carbone».

Londra: Il Daily Sketch annuncia perentoriamente l'imminente incorporazione dell'Albania fra le provincie italiane. «Mussolini, specifica il giornale, emanerà un decreto legge in tale senso, ciò che significherà, fra l'altro, che il Re d'Italia perderà il titolo di Re d'Albania». Sempre il Daily Sketch scrive: «Da una lettera qui giunta dalla Città del Vaticano risulta che 300.000 persone hanno abbandonato già Roma» e aggiunge che è «fenomenale» il ritiro dei capitali dalle Banche».

Law ammonisce gli ottimisti

Il «Daily Express» attende per sabato una dichiarazione di Hitler

Roma, 26

Il sottosegretario inglese agli Esteri Richard Law, parlando ad una colazione al Leeds, ha dichiarato che si sbagliano coloro che credono diminuita la forza offensiva dell'Asse. Tanto eccessivo ottimismo, egli ha detto, è delittuoso. La stampa inganna l'opinione pubblica britannica con il tentativo di far credere che l'Asse si trovi militarmente in declino.

Il Daily Express si associa alle osservazioni del sottosegretario e pubblica una breve nota, dove afferma che vi è da attendersi prossimamente, per il 30 gennaio, anniversario della conquista del potere da parte del Nazionalsocialismo, una breve importante dichiarazione di Hitler, la quale potrebbe gettare molta acqua fredda sull'entusiasmo di certi incorreggibili ottimismi inglesi.

Il silenzio sulle perdite subite stigmatizzato dal «New York Times»

Buenos Aires, 26

Il *New York Times* si domanda se la censura severissima di tutte le notizie relative agli affondamenti sia stata una saggia politica. Si è impedito in tal modo che l'avversario potesse avere delle precise informazioni sui danni inflitti dai suoi sottomarini? «Ma il nemico — scrive il giornale, rispondendo alla sua stessa domanda — è di gran lunga meglio informato dell'opinione pubblica americana sull'esito della campagna sottomarina. Condannato all'incertezza il pubblico americano, il nostro Paese non ha un'idea esatta della situazione bellica generale. Non bisognerà perciò sorprendersi se la grande massa del popolo statunitense non si rende conto dei terribili problemi a cui si trovano di fronte le autorità militari e navali americane».

Sullo stesso argomento, la *New York Herald Tribune* nota che dichiarazioni come quelle di Elmer Davis e dell'ammiraglio Percy Noble hanno alzato il sipario davanti agli occhi del pubblico. Ognuno vede di colpo che la campagna sottomarina del nemico ha messo gli alleati in una brutta situazione. L'Asse ha fatto dei veri miracoli nello sviluppo dell'arma sottomarina.

Un ottimismo infondato

Istanbul, 26

Il critico militare del *Tasviri Efkar* riassume le fasi delle operazioni militari sul fronte russo e dice che anche questo inverno i Russi come l'anno scorso sono passati alla offensiva. In seguito a qualche successo iniziale, gli alleati dimostrano un certo ottimismo circa il risultato dell'offensiva di questo anno; tuttavia continua l'articolista, non si vede quali possano essere le ragioni di questo ottimismo poichè i Tedeschi ed i loro alleati ripetono la tattica della difesa mobile come l'altro anno. Tale tattica ha impedito ai Russi di ottenere i risultati che speravano ed ora essi si vedono obbligati a gettare nella fornace tutte le loro riserve.

Mosca sospende l'invio dei prigionieri polacchi in India

Roma, 26

Il Ministero britannico per le Indie annuncia che l'evacuazione dei Polacchi dalla Russia in India è stata sospesa. Quando fu firmato, l'anno scorso, l'accordo tra i Sovieti e il cosiddetto Governo polacco di Londra, Stalin accettò di liberare i prigionieri polacchi per aiutare il generale Andres e formare un nuovo Esercito polacco in Oriente. L'evacuazione è durata per parecchi mesi.

I diplomatici di Roosevelt

Earle inviato a Istanbul

Sofia, 26

La notizia che l'ex ministro degli Stati Uniti a Sofia, Earle, è stato nominato addetto navale in Turchia, con sede permanente ad Istanbul, è stata appresa con molto interesse negli ambienti politici bulgari poichè è universalmente risaputo che il signor Earle prima di avere da Roosevelt un incarico diplomatico, esercitava il mestiere del commerciante. Appare dunque strana la sua nomina come addetto navale, carica puramente tecnica per la quale il signor Earle deve avere la minima competenza. Curioso sembra anche — negli ambienti politici bulgari — la degradazione di Earle, amico personale di Roosevelt, dal rango di ambasciatore a quella di «addetto di legazione», ma per chi conosce l'attività del signor Earle, che fino ad un anno fa si trovava a Sofia, è facile capire che l'unico scopo del nuovo incarico affidatogli è quello di fargli ricominciare a svolgere, con base ad Istanbul, la attività di provocatore e di mestatore delle più losche faccende contro la Bulgaria e contro i Balcani che fu la sola, costante caratteristica della sua missione «diplomatica» a Sofia.

Nuove nubi si profilano sull'orizzonte anglo-americano

Marshall e Alexander sarebbero i candidati al comando delle operazioni in Africa

Stoccolma, 26

Dal corrispondente londinese del *Dagens Nyheter* si apprende che, mentre da un lato lo sviluppo degli avvenimenti nell'Africa settentrionale esigerebbe da parte alleata in maniera sempre più imperiosa una rapida e completa soluzione delle frizioni anglo-americane, nuove nubi si profilano invece all'orizzonte in forma di nuovi possibili motivi di contesa tra le due Nazioni alleate. Si è, infatti, in questi giorni riesaminato il problema di un eventuale comandante comune alleato per tutte le operazioni africane e si cominciano ad affacciare i nomi di probabili candidati: Marshall o Alexander? Anche Eisenhower entra nella lista dei candidati, ma non sembra abbia molte possibilità di riuscire dal momento che gli ultimi scompigli nel Nord Africa francese non sono stati molto favorevoli alla sua popolarità. In questi possibili candidati si rivelano già i segni di un nuovo conflitto dietro alle quinte alleate che aggiunto a quelli esistenti non è certo destinato a migliorare la già complicata situazione.

A carte scoperte

Si prepara il siluro per il gen. Eisenhower

Berna, 26

Messi da parte i sottintesi, oggi a Londra si lascia chiaramente intendere perchè da 48 ore si fa un gran chiasso sulle cosiddette trattative che si svolgono a Washington e alle quali parteciperebbe anche Churchill. Sinora si era semplicemente detto che gli alleati erano decisi a risolvere infine l'annosa questione del Comando supremo unico, ma poichè da parte statunitense si era fatto lo gnorri, oggi nella Capitale britannica si comincia a giocare a carte scoperte, dicendo che più o meno questo Comando dovrebbe essere affidato al generale Alexander, almeno per quanto concerne il settore europeo.

La manovra britannica

Chi dovrebbe, beninteso, farne le spese, sarebbe il generale Eisenhower che ora è soltanto comandante delle truppe americane nell'Africa del Nord francese. Del resto gli stessi membri del Governo inglese, e principalmente Eden, a parecchie riprese alla Camera dei Comuni sono stati costretti a dichiarare, onde giustificare le critiche loro rivolte circa la faccenda Darlan e in seguito per quella Giraud, che si trattava innanzitutto di una campagna nordamericana, e che, perciò, la principale responsabilità per quanto stava accadendo non ricadeva sugli Inglesi. I Britannici perciò tentano ora di giocare tutto per tutto e si preparano così ad assestare un tremendo colpo al generale Eisenhower nonchè al prestigio degli Americani.

Se le cose sono veramente tali e se Churchill si trova effettivamente a Washington, si comprende che il soggiorno si prolunghi indefinitamente, visto che egli chiede semplicemente a Roosevelt la testa del comandante statunitense. Che i Britannici l'abbiano a morte col generale Eisenhower, è cosa troppo nota perchè convenga ritornarvi su. L'inchiostro col quale erano state scritte tante ingiurie contro di lui nella stampa britannica non si è ancora completamente asciugato, visto che la sua persona rappresenta il maggiore ostacolo per i piani imperialistici britannici in quei territori francesi. La manovra, conviene riconoscerlo, è stata abilmente montata. Fatto molto sintomatico: mentre le Agenzie americane, in strano contrasto con i metodi giornalistici statunitensi, non hanno fiatato, sono stati invece quelli inglesi — e prima di tutti l'*Exchange Telegraph* — che hanno diffuso da Washington le prime «sensazionali rivelazioni sulle trattative». Non appena queste informazioni sono state lanciate, la stampa britannica si è affrettata a raccoglierle e in seguito alla parola d'ordine data, ha organizzato la grande campagna in favore del Comando unico o, in parole povere, la campagna per la nomina del generale Alexander e l'eclisse di Eisenhower. E' evidente che a Washington si resiste e che in ogni caso si domandano dei compensi; il che è dimostrato anche dall'inusitato prolungarsi delle trattative.

Il problema dei sottomarini

Si accenna, fra l'altro, alla possibilità che il cosiddetto Comando unico supremo potrebbe essere affidato a entrambi i generali; cosa che però, come si obietta a Londra, non muterebbe in nulla l'attuale situazione e non risolverebbe nessuna delle difficoltà, tanto politiche e di ordine militare che si incontrano attualmente nell'Africa del Nord.

A tale proposito i giornali insistono sul fatto che il settore mediterraneo è specificamente europeo e sarebbe perciò logico che il comando unico fosse affidato a un generale inglese. Non solo: è altresì noto che a Washington si starebbe anche discutendo circa i provvedimenti che dovrebbero essere adottati per fare fronte alla terribile guerra dei sommergibili dell'Asse contro il naviglio mercantile anglosassone. Anche a tale riguardo a Londra si prospetta la possibilità di un comandante unico, che dovrebbe dirigere la cosiddetta famosa «battaglia dell'Atlantico», che desta così vive preoccupazioni a Londra e a Washington e che, a detta degli stessi Anglosassoni, potrebbe compromettere tutti i piani militari degli alleati. Ora, anche in questo campo, adducendo una maggior esperienza, da parte britannica si vorrebbe affidare il comando supremo a un Inglese, ossia all'ammiraglio Noble. Sembra che da parte nordamericana, ove si fosse costretti a mollare sul generale Eisenhower, si proporrebbe il Maresciallo Marshall, o per lo meno si consiglierebbe di suddividere il settore della guerra europea in due parti distinte: il comando di una di esse sarebbe affidato a un generale statunitense, quello dell'altra a un generale inglese. Uno avrebbe la direzione delle operazioni del Mediterraneo occidentale e l'altro del Mediterraneo orientale. Quanto alla Cina e alla Russia sovietica, di cui a Londra ci si sarebbe serviti unicamente come un pretesto per poter aprire la questione a Washington, esse rappresenterebbero le parti di comparsa.

Da tutte queste voci, che diffondono oggi i giornali inglesi, una cosa comunque risulta quanto mai evidente: e cioè che tutto il mondo anglosassone considera in questo momento il Mediterraneo come uno dei principali settori della guerra mondiale. Comunque sia, secondo i dispacci da Londra alla stampa svizzera, sembra che le discussioni si avvierebbero verso una fine e che una decisione in un senso o nell'altro dovrebbe essere imminente; a meno che non si tratti di pressioni indirette onde indurre Roosevelt ad accettare, in parte o completamente, la tesi britannica.

V. F.

Nella Festa dell'indipendenza

Un messaggio agli Indiani della comunità di Roma

Roma, 26

Oggi gli Indiani di Roma hanno celebrato solennemente la ricorrenza della festa dell'indipendenza indiana e hanno inviato un messaggio al popolo dell'India, nel quale è detto fra l'altro:

«Noi Indiani che viviamo in questa diletta e ospitale Italia di Mussolini, commemoriamo il 26 gennaio, al pari di tutti i nostri connazionali che si trovano in altri Paesi stranieri. I nostri ringraziamenti più sinceri vanno al Capo italiano e alla sua Nazione nostra amica, che ci offrono l'occasione di celebrare la nostra festa nazionale. Siamo certi che tutti i nostri concittadini in India e all'estero si uniscono a noi nel pregare per la vittoria dell'Asse e del Giappone sull'imperialismo anglosassone e giudaico perchè nella loro vittoria è la nostra liberazione.

Cari compatrioti indiani! Abbiate coraggio! Non perdetevi d'animo perchè i vostri capi diletti languono nelle prigioni. Ognuno di voi pensi che il raggiungimento della liberazione dell'India è il sacro dovere di ogni uomo e di ogni donna la cui vita appartiene non già alle loro persone fisiche bensì alla Bharata Varaha (India madre).

Giovani dell'India! Armatevi di valore: le forche e le prigioni non vi facciano perdere il coraggio. Baciate la corda della forca come fece il valoroso martire Bhagat Singh, idolo della gioventù indiana.

Intrepidi soldati indiani! L'India madre guarda verso di voi con cuore afflitto. Voi non combattete per la libertà indiana, come afferma la propaganda di Londra: combattete per la schiavitù dell'India e delle Nazioni libere. Usate le vostre armi contro l'esecrato oppressore e non contro i valorosi pathan dell'India, elementi della libertà, nè contro gli altri amici dell'India. Trafiggano i vostri pugnali il nero cuore del tiranno inglese ma non spargano il sangue dei vostri concittadini innocenti nè quello dei vostri amici che combattono per la distruzione del vostro odiato nemico. Se non ascolterete il grido di richiamo della vostra Patria non potrete non ritenervi di essere i più esecrandi della terra. Gli angeli, gli uomini e tutte le creature di Dio vi malediranno in eterno. Salvate l'onore della madre vostra e della vostra Patria in questo giorno del 26 gennaio.

Viva l'India libera! Viva Gandhi, Azad e Nehru! Noi indiani che viviamo in Italia inviamo loro il nostro saluto dal profondo del cuore ed esprimiamo loro la nostra riconoscenza per tutto quanto hanno fatto per liberare la Patria nostra diletta».

Chandra Bose parla a Berlino

Berlino, 26

Per invito della «Centrale libera India» ha avuto luogo oggi a Berlino, una manifestazione in onore dell'anniversario della indipendenza indiana. La colonia indiana di Berlino, e varie personalità di altri Paesi europei, si erano riunite intorno alla persona di Subas Chandra Bose, capo del movimento per l'indipendenza dell'India ed ex presidente del Congresso nazionale panindiano. Sono intervenute alla manifestazione numerose alte personalità germaniche e rappresentanti dei Paesi alleati ed amici.

Dopo la lettura del messaggio, Subas Chandra Bose, ha pronunciato, un discorso in cui ha rilevato che quella che oggi viene condotta, non è che la continuazione della lotta iniziata nel 1857 unicamente dai Mussulmani e dagli Indù, ed ha ricordato che l'Inghilterra continua dal canto suo, col suo ormai abusato metodo del «divide et impera» cercando di aizzare e fomentare i dissidi interni del Paese. Egli ha ricordato inoltre come accanto agli Indiani, anche tutto il mondo arabo aspiri a liberarsi dal giogo britannico ed ha concluso: «Noi entriamo ora nella fase della lotta armata contro il predominio britannico e non cesseremo questa volta fino a che non avremo raggiunto la libertà».

Fase più acuta della battaglia invernale

La pressione sovietica aumenta di violenza

Gli eroi di Stalingrado affrontano serenamente il sacrificio supremo - Successo di operazioni offensive tra il Manic e il Don - Aspra lotta a sud ovest di Voronesc

Berlino, 26

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

La pressione dei Sovietici contro vasti settori del fronte orientale è aumentata di violenza nella giornata di ieri. Nel corso di altri combattimenti difensivi contro un nemico di gran lunga superiore, le Armate tedesche hanno impedito ogni tentativo di sfondamento e di accerchiamento.

I difensori di Stalingrado, fra i quali, accanto alle Divisioni romene figura una piccola formazione croata, si sono ritirati entro uno spazio angusto nei quartieri meridionali e centrali della città devastata. Essi hanno qui opposto nuovamente, al comando dei loro generali, una resistenza eroica, appoggiata in parte dall'Arma aerea, intervenuta malgrado le difficili condizioni di volo.

Nel Cuban e nella regione del Manic sono stati respinti, dopo duri combattimenti, attacchi del nemico. Per il resto, i movimenti ordinati per il raccorciamento del fronte proseguono secondo i piani prestabiliti.

Truppe corazzate e reparti motorizzati hanno proseguito, tra il Manic e il Don, le loro operazioni offensive e con successo. Il nemico è stato ulteriormente respinto verso nord est.

Sul Don e nella regione del Donez, proseguono gli aspri combattimenti difensivi. A sud-ovest di Voronesc il nemico ha nuovamente attaccato su vaste fronte con l'impiego di nuove forze fatte colà affluire; nel complesso, esso è stato respinto. I combattimenti sono tuttora in corso.

Sono falliti gli attacchi locali sferrati dai Sovietici presso Rjev e a sud-ovest di Velichie Luchi.

Anche a sud del Ladoga sono falliti, dopo aspri combattimenti, i nuovi attacchi sferrati dal nemico, che era appoggiato da carri armati.

Nel corso di una infruttuosa incursione aerea diurna contro la costa olandese, il nemico ha perduto 4 bombardieri.

Un inferno di fuoco

Apparecchi veloci da combattimento tedeschi hanno attaccato di giorno una località presso la costa meridionale dell'Inghilterra ottenendo buoni risultati.

La selvaggia violenza degli attacchi russi contro la posizione di Stalingrado domina anche oggi la cronaca della guerra sul fronte orientale. Da quando si è saldato l'anello intorno ai granatieri della Sesta Armata e ai fanti romeni e slovacchi, i quali partecipano al sacrificio e alla gloria di questo luminoso episodio, la pressione sovietica si è accresciuta smisuratamente e si fa di ora in ora più implacabile.

La grandine di ferro scatenata sulle trincee, sui ricoveri, sulle tane in cui si annidano, decisi a combattere fino all'ultima cartuccia e fino all'ultimo soffio di vita, gli assedianti, si intensifica di continuo per l'intervento di nuove batterie mortai, lanciabombe, mitragliatrici pesanti, portati in linea dal nemico. Si constata da parte russa una feroce decisione di scacciare ad ogni costo la guarnigione dall'ex città industriale del Volga, di chiudere al più presto un capitolo che tutto compreso, non fa se non collocare in una luce meravigliosa lo spirito e le virtù guerriere della nuova Europa, senza per altro influire minimamente sulla situazione generale.

Malgrado l'apocalittico concentramento di fuoco, malgrado il cieco furore che muove le masse asiatiche lanciate senza riguardo nè risparmio contro le macerie fra le quali vive una tenace, sovrumana volontà di resistenza, i difensori di Stalingrado tengono duro. E' uno spettacolo che riempie di stupore e di rispetto quello offerto dalle poche migliaia di uomini, premuti fra i resti di una metropoli finita, nel cuore di uno spaventoso inferno da cui non si può sperare di uscire facilmente.

Il combattimento dura quanto durano il giorno e la notte. I corpi provati da una fatica che non concede se non rari istanti di sosta, a poco a poco si logorano e si fiaccano. La morte è sempre intorno, sempre sospesa sulle teste coperte dal casco d'acciaio e ad ogni istante piomba su qualcuno atterrandolo. Ma non si logorano nè si fiaccano gli spiriti. Dal più umile soldato fino al generale, tutti si battono con lo stesso ardore, con lo stesso coraggio dimostrati nei primi momenti dell'offensiva nemica. Finora le ripetute intimazioni di resa, le proposte più o meno vantaggiose di cessazione delle ostilità formulate dai Sovietici a mezzo di altoparlanti portati nella zona di accerchiamento, sono rimaste senza risposta; o, per meglio dire, ad ogni invito di arrendersi si è risposto con una intensificazione del tiro di difesa.

Miracoli della Luftwaffe

La lotta ineguale del pugno di combattenti alleati fieramente ostinati nel non voler ammainare la bandiera dell'antibolscevismo sulle rive del Volga, sembra purtroppo, e non potrebbe essere altrimenti, dato l'enorme sperpero di mezzi e di uomini, avere un corso favorevole ai Russi. Nelle ultime 24 ore lo spazio a disposizione degli assediati si è ancora ristretto. La difesa si concentra attualmente nei quartieri centrale e meridionale di Stalingrado, mentre quello settentrionale e orientale si trovano nelle mani del nemico. L'esiguità della superficie del fronte difensivo viene ad aggravare ancor più il problema dei rifornimenti per via aerea. Tuttavia la Luftwaffe, compiendo spesso autentici miracoli, continua a lanciare sulle posizioni tenute dalla Sesta Armata e dai camerati romeni e slovacchi, grandi quantità di viveri e di munizioni. Mai come in questo caso sarà apparsa così profonda e operante la solidarietà fra l'Arma del cielo e i combattenti terrestri.

Una domanda che molti si rivolgono, e non solo in Germania, è quanto tempo potrà durare l'emozionante fase della lotta che si svolge sulle rovine di Stalingrado. Qualsiasi risposta in proposito sarebbe senza dubbio azzardata. Si può però essere certi che le eroiche truppe non deporranno le armi se non prima non sarà esaurita ogni risorsa e ogni possibilità di resistenza.

L'U. R. S. S. tende le forze

Sul resto del fronte orientale si nota da ieri una nuova intensificazione dell'attività offensiva sovietica. La battaglia invernale è entrata probabilmente nella fase più acuta. Il Comando nemico sembra aver deciso in questo momento di gettare nella fornace tutte le disponibilità di materiale umano e di materiale bellico per tentare di ottenere un successo decisivo, senza del quale saranno stati vani i giganteschi sforzi chiesti ad un Paese già duramente colpito da quasi due anni di disastrose sconfitte.

L'Urss somiglia, al punto in cui siamo, al lottatore che serra le mascelle, inarca tutti i muscoli del corpo e porta al massimo la tensione delle sue forze, sperando di schiacciare con un potente e disperato colpo l'avversario. Qualora non vi riesca, le sue possibilità di vittoria svaniranno irrimediabilmente. La convinzione germanica è che non vi riuscirà.

Al tempo stesso in cui si verifica l'aumento dell'attività offensiva bolscevica, si constata, infatti, l'irrigidimento della difesa alleata mentre la Germania e gli altri Paesi d'Europa minacciati di sommersione dalla barbara orda asiatica si apprestano ad adottare misure che faranno della necessità di superare vittoriosamente la campagna di Russia, la necessità più vitale per ogni singolo Paese.

Dal quadro della battaglia, quale risultava alla fine della giornata di ieri, si rileva che il movimento per il raccorciamento del fronte meridionale prosegue metodicamente. La regione in cui si sviluppa la manovra è quella compresa tra il Cuban e il Manic. A settentrione di questo territorio comincia la zona della difesa attiva germanica che si esprime già da alcuni giorni in potenti contrattacchi. Fra il Manic e il Cuban il nemico viene respinto con perdite sensibilissime di uomini e materiali.

Cesare Rivelli

Recisa smentita alla "Reuter"

Berlino, 26

In questi circoli si smentisce recisamente la notizia *Reuter*, secondo la quale le due recenti incursioni compiute dall'Arma aerea britannica sull'abitato di Berlino, avrebbero provocato la morte di 900 persone. Al riguardo, nel rilevare che tale notizia costituisce una nuova prova della sistematica falsità della propaganda britannica, si conferma invece che il numero delle vittime causate dalle due ultime incursioni aeree contro la Capitale del Reich ammonta complessivamente a 122, delle quali 114 a seguito del primo attacco ed 8 a seguito del secondo.

Il Tripartito e la collaborazione economica

Il Tripartito si allinea e scende in campo anche nel settore economico, finanziario e tecnico per la guerra totale contro il nemico. Ma non è solo al fatto contingente che esso mira; si creano pure le premesse basilari per una durevole collaborazione economica per il dopoguerra tra i grandi spazi economici.

Uno sguardo alla Storia permette di rilevare che mai blocco di Potenze ha nel passato perseguito mète più nobili ed elevate e che si compendiano nell'elevamento del livello di vita dei popoli. Difatti, dopo il 1918 la guerra è proseguita nel campo economico ed i vari tentativi intrapresi per giungere ad una collaborazione economica europea sono falliti, in primo luogo, perchè l'idea della collaborazione poggiava su criteri troppo unilaterali, in secondo luogo perchè i propugnatori dell'idea della cooperazione non tenevano abbastanza conto di alcuni dati di esperienza forniti dalla storia, i quali stanno a dimostrare che le unioni doganali non risultano efficienti se mancano di un substrato di solidarietà politica ed, infine, perchè mancava qualsiasi idea chiara sui rapporti della progettata economia continentale con la Granbretagna. Nè una Paneuropa, nè un Centreuropa, nè una Renaeuropa poterono concretamente realizzare un nuovo ordine economico perchè mancava la formazione di una nuova coscienza europea.

Il problema si ripetè per l'Asia orientale; ma ora anche laggiù sono state liberate le forze dell'ordine, analogamente a quanto è accaduto sul Continente europeo. Anche nell'Asia orientale gli avversari delle nuove forze dell'ordine non possono opporre che le abitudini sorpassate della egemonia anglosassone e lo sfruttamento dei popoli, ma nessuna idea di lotta costruttiva e morale.

Per noi, invece, l'avvenire è dei grandi territori economici e con la realizzazione di un equilibrio rispondente alle effettive forze di ciascuna nazione si spianerà la via ad una grandiosa collaborazione economica.

Già esistono le condizioni necessarie alla costituzione in Europa di vasti territori economici con andamento uniforme dell'occupazione e dei prezzi e suscettibili di intrattenere attivi scambi gli uni con gli altri, scambi che sono e saranno esenti dagli intralci che si opponevano ad una più vasta espansione del commercio internazionale.

Potranno quindi svilupparsi più intensi traffici tra questi territori economici, il che risulterà grandemente vantaggioso anche per il resto del mondo. I Paesi agricoli produttori di materie prime extra-europei devono fare assegnamento sullo smercio dei loro prodotti in Europa, e non possono sperare una durevole rianimazione delle loro economie che grazie al risorgere dell'antico potere di assorbimento del nostro Continente.

Non bisogna dimenticare che già oggi, mentre la guerra infuria in pieno, sulla base delle singole economie nazionali europee si sta creando un sistema unitario continentale per cui tutta Europa lavora per l'Asse; e se ciò opera ai fini immediati della vittoria, agisce anche ai fini mediati dell'Europa di domani. Si tratta di trasformare una situazione contingente in una stabile e duratura collaborazione.

Si tratta di realizzare un'unità europea nella quale confluiscano tutti i fattori etnici, storici e culturali, sostituendo ai sistemi politici di supernazionalismo un sistema che li contempri armonizzandoli omogeneamente, a sistemi economici particolari in concorrenza fra loro un sistema di libera convenienza secondo un piano predisposto più per il futuro che per il passato, imprimendo impulso ed indirizzi del tutto nuovi all'economia europea prima e mondiale poi.

Questi piani di una nuova economia non hanno nulla di comune con progetti imperialistici di ripartizione del mondo, nè si propongono di allargare all'infinito spazi i cui limiti sono strettamente segnati da fattori biologici. Spazi che realizzeranno nel loro proprio interno tutti i vantaggi di una economia complessa, valendosi di una piena mobilità di capitali e di lavoro e della continguità territoriale. Difatti, i criteri che dovranno presiedere ai futuri sviluppi dell'economia europea saranno non soltanto l'allargamento dello spazio, ma anche la continuità spaziale.

La tendenza alla formazione di grandi spazi si identifica con la ricerca di una nuova situazione di equilibrio sulla base di una estesa autarchia organizzata su linee corporative.

L'esperienza ci ha dolorosamente insegnato che l'ordine economico e sociale corporativo non può svilupparsi utilmente nell'ambito di una sola Nazione, dato che vi sono possibilità economiche oltre le quali non si può andare; sicchè una vera giustizia distributiva non può essere attuata tra le classi interne di un solo popolo, mentre sarà facilmente realizzata su un piano internazionale continentale e, meglio, se mondiale.

Comunque, dall'esempio preclaro della collaborazione in atto fra l'Italia e la Germania, nasce l'ordine nuovo «giusto» basato sulla persuasione e sull'unione dei popoli liberi attorno alle bandiere rivoluzionarie delle Potenze del Tripartito.

Alfio Titta

Il successo della mostra a Monaco degli artisti italiani in armi

Monaco di Baviera, 26

Si è chiusa la grande Mostra degli artisti italiani in armi, voluta dal Duce e organizzata dallo Stato Maggiore del Regio Esercito italiano. Per oltre un mese si sono avvicendati nella Nuova Pinacoteca di Monaco, ove la Mostra era stata magnificamente allestita, ben 25 mila visitatori, i quali hanno espresso la loro viva ammirazione per le opere degli artisti italiani in grigioverde. La Mostra si trasferirà quanto prima a Vienna.

Inglese giustiziato per tradimento

Lisbona, 26

L'Inglese Winter, condannato a morte per tradimento, è stato giustiziato nelle prigioni di Wandsworth.

CRONACA DELLA CITTÀ

Nobile lettera del Comandante dell'incrociatore "Trieste„ al Commissario prefettizio

Dal comandante del r. incrociatore «Trieste», cui il Commissario prefettizio al Comune, in collaborazione coi Fasci Femmini e l'Amministrazione provinciale, inviò doni per gli ufficiali e per l'equipaggio in occasione della Befana fascista, è pervenuta la seguente lettera:

«Egregio comm. dott. Ettore Coppola, Commissario prefettizio del Comune di Trieste.

Mi ha raggiunto al Ministero nella nuova destinazione, il pacco contenente il simbolico dono che il Comune di Trieste ha voluto gentilmente offrirmi, quale comandante del r. i. «Trieste» dall'inizio della guerra fino al 15 novembre 1942. Oltre al valore artistico del dono, sarà per me un caro ricordo delle innumerevoli missioni di guerra, dei combattimenti navali e particolarmente di quello di Capo Teulada (27 novembre 1940) nel quale la bandiera di combattimento, offerta alla nave dalle donne di Trieste, venne perforata da una scheggia nemica.

Vi ringrazio caldamente del pensiero gentile giuntomi tanto gradito, e facciamo assieme l'augurio affinchè la bella nave, tanto cara ai nostri cuori, possa anche in avvenire continuare a coprirsi di gloria e vedere fra non molto la Vittoria delle nostre armi.

Vogliate gradire i miei deferenti saluti. - Umberto Rouselle, capitano di vascello, Ministero Marina, Roma».

Assistenza alle famiglie dei feriti di guerra

L'Unione commercianti comunica:

Dopo lo scioglimento del Comitato e l'avvenuta consegna al Segretario federale dei fondi fino ad ora gestiti dall'apposita commissione sotto il controllo dell'Unione commercianti, tutti i commercianti che si erano in precedenza spontaneamente tassati, potranno versare i contributi destinati all'assistenza delle famiglie dei feriti in guerra, alla Federazione dei Fasci di Combattimento.

Nella G.I.L.

Corso per vigilatrici e direttrici di colonia

Presso il Comando federale della G.I.L., Ufficio assistenza e sanità, si ricevono le iscrizioni al corso per vigilatrici e direttrici di colonia. Le iscrizioni devono essere fatte entro il 30 corr. Per le vigilatrici è necessario il diploma di insegnante elementare, di maestra di asilo, di scuola media superiore. Sono ammesse pure le alunne dell'ultimo corso del R. I. Magistrale. Al corso di direttrice di colonia possono accedere le vigilatrici che per tre anni abbiano prestato servizio in qualche colonia, ottenendovi la qualifica di «ottimo». Il diploma di direttrice o vigilatrice di colonia sarà particolarmente valutato agli effetti dei concorsi magistrali e della carriera scolastica. Il corso si svolgerà nella prima quindicina di febbraio, alla Casa della Giovane Italiana.

Il Fascio Femminile per le operaie e lavoranti a domicilio

Fra le varie attività svolte a favore delle operaie e lavoranti a domicilio vanno segnalate tutte le iniziative culturali e ricreative che hanno lo scopo di elevare lo spirito delle nostre donne lavoratrici offrendo loro anche la possibilità di prender parte agli avvenimenti artistici della nostra città. Per tale finalità squisitamente fascista, la fiduciaria provinciale, presi accordi con il Dopolavoro provinciale, ha disposto affinchè la Federazione dei Fasci femminili metta a disposizione della sezione operaie e lavoranti a domicilio 13 abbonamenti dopolavoristici di seconda galleria per la stagione lirica del Teatro Verdi. Grazie a questa gentile iniziativa ogni Gruppo rionale potrà mandare una operaia meritevole per ciascuna rappresentazione dopolavoristica.

ANNONARIA

Ritiro degli spezzati delle uova

S'invitano le latterie a ritirare entro oggi presso l'Ufficio carte annonarie, servizio controllo cedole, gli spezzati delle uova relativi alla prossima distribuzione. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 12.

Distribuzione di benzina per il mese di febbraio

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica:

La distribuzione dei buoni benzina per il mese di febbraio p. v. avrà inizio giovedì, 28 corrente, con orario dalle ore 9 alle 11.30 dei giorni feriali, e sarà proseguita con la consueta formalità fino al giorno 10 del mese di febbraio. Si avvertono le ditte che eseguono lavori o trasporti di carattere militare, che esse debbono rivolgere la richiesta dei carburanti loro occorrenti all'Ente militare per conto del quale eseguono tali lavori o trasporti. Si avvertono altresì gli stabilimenti ausiliari e non ausiliari controllati dal Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, che essi dovranno inoltrare le richieste suddette alla Delegazione competente per territorio.

Assemblea dei commestibilisti e salumai

L'Unione dei commercianti invita tutti i commestibilisti e salumai ad intervenire all'assemblea del Sindacato che si terrà domani 28 corr., alle ore 18.30, nella sede dell'Unione stessa, via S. Nicolò 7.

Corso di computisteria al G. R. F. «Crena». Col prossimo febbraio avrà inizio un corso di computisteria che la rag. Bruna Gasperini-Harrer terrà presso il Fascio femminile del Gruppo rionale «Angelo Crena». Iscrizioni: il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18 alle 20, presso la sede del Gruppo, via Manzoni 8 III piano.

Osservazione astronomica per i soci del Dop. «Trevisan». Tutti i dopolavoristi che hanno seguito presso la sede del Dopolavoro «M. Trevisan» le lezioni di astronomia tenute dal capitano Giuseppe Modun, sono invitati a partecipare alle osservazioni presso il R. Osservatorio astronomico di Trieste che avranno luogo oggi, mercoledì, alle 18.30. Ritrovo dei partecipanti alle 18 precise alla sede del Dopolavoro «M. Trevisan».

Il commiato di Giuseppe Reina dal Provveditorato agli studi

Gli succede il prof. Ugo Zannoni

Abbiamo da Roma:

Con provvedimento del Ministro dell'Educazione Nazionale, il Provveditore agli studi di Trieste, prof. Reina, è stato chiamato a Roma a disposizione del Ministero. Alla sede di Trieste è stato trasferito il prof. Ugo Zannoni, attualmente Provveditore agli studi di Vicenza.

Sarà appresa con vivo rammarico a Trieste, e specialmente negli ambienti scolastici, la notizia del commiato del camerata Giuseppe Reina dal nostro Provveditorato agli studi. Mentre ci riserviamo di parlare più diffusamente della feconda instancabile opera svolta per lunghi anni dal valoroso educatore per le scolaresche triestine e della nostra Provincia, gli esprimiamo sin d'ora il più cordiale saluto, in cui si compendia la fervida gratitudine di tutti gli insegnanti, gli alunni e le loro famiglie, e nel tempo stesso rivolgiamo un cameratesco benvenuto al prof. Ugo Zannoni, destinato a continuare il nobilissimo lavoro del gr. uff. Reina.

Per i possessori di fotografie o cimeli della Vigilia

L'Ufficio stampa e propaganda federale prega tutti i possessori di fotografie o cimeli riguardanti il periodo della Vigilia di voler offrire in visione per l'eventuale riproduzione tutto quanto è in loro possesso.

Il materiale potrà essere presentato ogni giorno dalle 19 alle 20 al Comando centuria d'onore (Casa del Fascio).

Un camerata designato dalla Federazione esaminerà il materiale e prenderà accordi con il proprietario per la riproduzione fotografica destinata per una raccolta storica.

Il varo d'un'imbarcazione della Sezione nautica U.N.U.C.I.

Domenica 31 corr. la Sezione nautica del Gruppo «Unuci» Trieste varerà la sua prima imbarcazione alla quale verrà imposto il nome della Medaglia d'oro Silvano Buffa. La cerimonia avrà luogo presso la Società Canottieri «Adria» di Trieste, attuale sede sportiva del Gruppo. Tutti gli ufficiali in congedo sono invitati a partecipare alla cerimonia. Ritrovo alla radice del Molo Sartorio per le ore 11. Uniforme di marcia.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

26 gennaio 1943-XXI

NATI	8
MORTI	10
MATRIMONI	5

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

DECESSI (26 gennaio): Iara Antonio, a. 82; Fratnik in Meula Maria, a. 78; Brutti ved. Botteri Adele, a. 74; Cerkvenic ved. Vecchiet Orsola, a. 86; Rustia Olga, a. 33; Azzato Saverio, a. 21; Artico Giovanna, a. 79; Carli Marcello, a. 19; Nardin ved. Umek Giovanna, a. 76; Franca Nereo, a. 22.

MATRIMONI TRASCRITTI: Radi Mario, pasticcere, con Cervatti Germana, commessa; Rudan Furio, impiegato, con Spetic Ferdinanda, casalinga; Boscolo-Rizzo Gino, commerciante, con Stambach Bruna, casalinga; Cortesi Bruno, commesso di negozio, con Masotti Amelia, casalinga; Cullat Lodovico, motorista, con Andreatini Anna Maria, commessa.

Una Messa in suffragio del Caduto Alberto Padoan

Venerdì, ricorrendo il secondo anniversario della morte del sottotenente Alberto Padoan, verrà celebrata alle 9 una Messa nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Il vecchietto e la donna poliziotto

Ruba in osteria ed è rintracciato in chiesa

Verso la metà dello scorso dicembre, il possidente Giovanni Zago, di 72 anni, da Postiama di Treviso, giunto nella nostra città con la giovane Lorenza Belini, fidanzata di suo figlio, qui attualmente alle armi, si recò, in sua compagnia, nella trattoria di via Raffineria 7, per consumare un pasto. Verso la fine lo Zago, consegnate due lire alla Belini affinchè questa potesse andare a comperargli delle sigarette, depose sul tavolo il portafoglio contenente, oltre ai documenti personali, diversi biglietti da 100 lire. La cosa non passò certo inosservata ad un cliente del locale, il quale, approfittando di un momento di disattenzione dello Zago, fu ben lesto di impossessarsi del portafoglio e tagliare la corda prima di poter essere accalappiato. Appena accortosi del colpo, lo Zago volle presentarsi al competente ufficio di P. S. per denunciare l'accaduto, ma la Belini lo distolse da quest'idea, dicendogli che se era destino, il ladro sarebbe caduto prima o poi sotto le sue mani. Alla dichiarazione, fatta da una donna, il vecchietto sorrise; comunque ascoltò quelle parole. Da allora passò diverso tempo. Giorni fa la giovane si trovava nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, raccolta nelle sue preghiere, quando, alzata la testa, scorse al suo fianco un uomo la cui fisonomia non le era nuova: era il ladro del portafoglio. Riconosciutolo, la donna fu lesta a prenderlo per un braccio e ad invitarlo ad uscire dal luogo sacro. Una volta in strada, la Belini colpì l'uomo con l'accusa di ladro e il tizio, identificato poi nel senza fissa dimora Giovanni Ciuk, di 46 anni, vistosi così decisamente scoperto, finì col confessare la sua colpa. La... poliziotta, una volta smascherato il ladro, se l'è portato sino al Commissariato di P. S. di via Brunner, dove l'ha consegnato in mani sicure.

La frattura di un femore. Nella seconda divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena è stato accolto ieri con prognosi di qualche settimana il piccolo Roberto Micheli, di 2 anni, da Muggia, il quale presentava la frattura del femore sinistro riportata in seguito ad una caduta accidentale

La caduta del palombaro. Una settimana fa, il palombaro Angelo De Vecchi, di 39 anni, abitante a Contovello 184, scivolato nei pressi di casa, è caduto pesantemente a terra producendosi delle contusioni escoriate alla regione sopraccigliare sinistra. Presentatosi ieri nel nostro ospedale, il De Vecchi è stato colà accolto con prognosi di due-tre settimane.

Tremila soldati ieri al Rossetti per uno spettacolo con il "Cavallo di Troia„

L'odierna rappresentazione per il pubblico

Gli universitari triestini, che da oltre due mesi stavano preparando la loro originale rivista «Il cavallo di Troia», considerata, quasi, come un giocondo e temporaneo commiato alla loro vita studentesca prima di indossare l'uniforme della gloria e della vittoria, hanno voluto che i soldati fossero i primi a consacrare il successo della loro fatica, dedicando proprio ai soldati il primo spettacolo presentato ieri nel pomeriggio al Politeama Rossetti.

Oltre 3000 camerati alle armi hanno assistito alla gaia scorribanda nel tempo, nella storia, nell'arte, e si sono molto divertiti per le trovate godibilissime, per la colorita recitazione e per l'indovinata cornice musicale che hanno dato il tono all'esecuzione. Molti applausi e richieste di bis hanno definito la simpatica, cordiale accoglienza fatta al lavoro.

Erano presenti, ricevuti dal segretario del G.U.F. Dolzani, il generale Borghi, comandante la VI Zona CC. NN., il Vicefederale dott. Zoppolato, il generale Navarra Viggiani, comandante la Zona militare, il colonnello Ronchej per il generale Corte, comandante la Difesa territoriale, il colonnello Caravadossi, comandante la Sottozona militare, l'avv. Pagnini per il Comune e altre autorità e rappresentanze.

Questa sera, con inizio alle 20.45 «Il cavallo di Troia» viene presentato al giudizio del pubblico, che certamente accorrerà in gran folla. Parleremo più diffusamente dello spettacolo sul *Piccolo* di domattina.

I convegni del Sindacato autori e scrittori

Sabato relazione sulla letteratura dalmata

Il Sindacato interprovinciale autori e scrittori, per realizzare praticamente quanto disposto per l'attività artistica e culturale dalla Confederazione nazionale dei professionisti ed artisti, indice nella nostra città sei convegni con lo scopo di illustrare panoramicamente l'attività professionale svolta dagli scrittori nelle singole province dipendenti, cioè Trieste, Gorizia, Udine, Istria, Fiume e Zara.

L'opportunità di questi raduni a carattere professionale e pubblico, daranno modo a quanti seguono con interesse le nostre lettere, di conoscere le pubblicazioni e gli autori che lavorano o che hanno lavorato nella nostra regione. Queste manifestazioni hanno pure il fine di valorizzare ed incrementare l'opera degli scrittori giuliani nel quadro della produzione nazionale.

Il primo convegno riguarderà l'attività letteraria della Dalmazia e avrà luogo sabato, 30 corr., alle ore 17.30. Relatore di questo convegno sarà lo scrittore Dario De Tuoni. Le manifestazioni si apriranno con una breve conversazione detta dall'organizzatore dei convegni scrittore Marcello Fraulini, che dirà sulla funzione dello scrittore.

Nel mentre sono chiamati a parteciparvi tutti gli iscritti al Sindacato, i professionisti e gli artisti, anche il pubblico è nvitato ad assistervi. I convegni si svolgeranno nella sala dell'Unione professionisti ed artisti di via Imbriani 5.

Silvio Rutteri all'I.C.F.

«Trieste romana e imperiale»

Continuando le lezioni sulla storia di Trieste, il prof. Silvio Rutteri, direttore del civico Museo di Storia ed Arte, parlerà domani, giovedì, alle 19, nell'aula magna del R. Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri», su «Trieste romana e imperiale», illustrando la conversazione con delle interessanti proiezioni. Come è noto, la lezione fa parte di un ciclo che è completato da una serie di visite ai principali monumenti e opere del passato di Trieste e delle quali domenica prossima, tempo permettendo, verranno fatte quelle alla Basilica Romana e al Colle Capitolino. L'ingresso è libero.

Daremo in una prossima edizione relazione della bella conversazione tenuta ieri da Piero Sticotti al Liceo «Dante» — auspice l'Istituto di Cultura Fascista — sul tema «Storie e leggende della Regione Giulia preromana e romana».

Decesso. A 84 anni di età è deceduta a Roma la signora Enrica Guglielmotti, madre del camerata comm. Cesare, fiduciario dell'Associazione fascista ferrovieri. La buona signora, che aveva educato i suoi figli al più puro e alto amor di patria e che li aveva seguiti con fiero e appassionato cuore di mamma nella guerra del '15, lascia largo rimpianto di sè per il suo animo pio e per le sue doti di mente. Al camerata Cesare Guglielmotti, ai fratelli Alfredo e Antonio, al nipote cons. naz. Umberto Guglielmotti, direttore de «La Tribuna», e agli altri congiunti, giungano in quest'ora dolorosa, i sensi del nostro profondo cordoglio. I funerali seguiranno domani, giovedì, a Civitavecchia, ove la salma della buona signora verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Il col. Umberto Albanese

Si è spento repentinamente a Catania il comandante di quella R. Capitaneria di porto, colonnello cav. uff. Umberto Albanese, molto noto e stimato anche a Trieste avendo ricoperto per circa due anni il posto di comandante in seconda della nostra Capitaneria. Vivo è il rimpianto per l'immatura scomparsa del colonnello Albanese, il cui ricordo è principalmente raccomandato al riconosciuto valore professionale, alla competenza ineccepibile acquistata con assiduo studio di tutti i problemi marinari, non meno che alla sua probità e al suo esemplare sentimento del dovere. Tempra magnifica di ufficiale e di studioso, fascista del '19 e legionario fiumano, aveva percorso una brillante carriera, dimostrando costantemente le qualità elette che dovevano assicurargli in molte circostanze i più alti riconoscimenti. Nell'esercizio delle importanti mansioni affidategli in vari porti, e in particolare a Genova, a Trieste e ultimamente a Catania, s'era meritato le simpatie sincere e la stima dei marittimi e di tutti gli ambienti armatoriali. Era stato promosso colonnello ai primi di gennaio, pochi giorni prima che la morte lo cogliesse nel pieno del lavoro al suo posto di comando. Alla consorte e al figlio le nostre più sentite condoglianze.

ASTERISCHI

Promozione

Il camerata invalido di guerra dott. Tommaso Carbone, funzionario delle Assicurazioni Generali, da due anni richiamato, è stato promosso capitano e insignito dell'ufficialato della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

Nozze

Nella chiesetta di S. Rocco-Muggia, la gentile signorina dott. Licia Ghersa ha dato la mano di sposa al camerata dott. Ferdinando Portionè. Alla coppia felice i nostri fervidi auguri.

Fotografie a colori all'Alpina

Stasera, alle 20.30, avrà luogo alla Società Alpina delle Giulie una serata di proiezioni di fotografie a colori di soggetti vari.

Raduno di vitelli a San Sabba

Il locale Ufficio provinciale della zootecnia comunica che domani, giovedì, alle ore 8, verrà effettuato a S. Sabba, nella località del Macello comunale, un raduno di vitelli da latte per il rifornimento della popolazione civile.

Tre piccoli incendi

Ieri mattina, verso le 2, per il cattivo funzionamento di un camino dello stabile di via Besenghi 49, dovevano accorrere i vigili del fuoco, i quali, con due carri di città al comando dell'ufficiale Pollano, procedevano sollecitamente a scongiurare ogni ulteriore pericolo. Il fuoco, distrutto una decina di metri quadrati del tetto, ha prodotto un danno che s'aggira su un migliaio di lire.

Altro incendio, sviluppatosi nelle medesime circostanze, costringeva i vigili del fuoco a recarsi, verso le 11.15, in via Cologna, dove nello stabile n. 19, il fuoco aveva iniziato la sua opera distruggitrice. Al comando del vicecomandante Valentini, i vigili del fuoco riuscirono, in breve tempo, ad eliminare ogni pericolo.

Nel pomeriggio, alle 16.25, un terzo incendio, richiedeva l'intervento dei vigili del fuoco, per spegnere quello che si era sviluppato in un alloggio di piazza Unità 7. Anche qui i vigili del fuoco, sempre al comando del vicecomandante Valentini, procedevano, con alacrità, a spegnere le fiamme che avevano distrutto parte del pavimento per un danno di un migliaio di lire.

Ferita accidentalmente da un colpo di rivoltella

Nel pomeriggio di ieri, la ventenne Filomena Zippo, abitante in via Madonna del Mare 2, presa in mano la rivoltella d'ordinanza di un suo cugino sottufficiale, si mise a giuocherellare fintantochè, fatto scattare involontariamente il grilletto dell'arma, faceva partire un colpo. Colpita dal proiettile, la giovane ha riportato una ferita al mento e la frattura della mandibola con sospette lesioni interne, tanto da dover essere più tardi accolta nella seconda divisione chirurgica del nostro ospedale. Guarirà in non meno di quattro settimane.

Una commedia di Falconi e Biancoli al Dopolavoro Ferroviario. Falconi e Biancoli, i due divertenti autori di teatro, hanno scritto una commedia fra le più allegre e interessanti che conti la loro copiosa produzione: si tratta di «Alla moda», tre atti generosi di giocondità che la filodrammatica «E. Duse» del Dopolavoro Ferroviario metterà in scena sabato, alle 20.30 precise, nella sede di piazza Vittorio Veneto. I posti per questo piacevole spettacolo teatrale si possono acquistare in segreteria nelle ore di ufficio. Oggi, nella sede di S. Vito, proiezione del film «Ballerine intorno al mondo» alle 18.30 e alle 20.30. Domani spettacolo cinematografico nella sede Vittorio Veneto.

Arte varia al Dop. «R. Pitteri». Il complesso artistico del Dopolavoro aziendale «Modiano», diretto dal camerata G. Giaschi, presenterà oggi, 27 corr., nella sede del Dopolavoro «Riccardo Pitteri», via S. Marco 17, uno spettacolo di musica, canto, ballo e comicità. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.30. Ingresso compreso il posto a sedere, soci lire una, dopolavoristi lire due.

Arte varia al Dopolavoro «Modiano». Domenica, 31 gennaio, alle 20, il complesso artistico del Dop. «Dimm» con l'orchestrina meloritmica diretta dal maestro Gandolfo presenterà nella sede di via del Leo del Dopolavoro «Modiano» il suo attraente programma sostenuto da ben noti dilettanti.

«Finisce sempre così», al Pubblico Impiego. Sabato sera nella sala maggiore del Dopolavoro del Pubblico Impiego (via Nizza 15) verrà proiettato il film «Finisce sempre così» con Vittorio De Sica. Precederà il giornale Luce. Gli spettacoli con ingresso continuato avranno inizio alle 17, seconda rappresentazione alle 19. Ingresso indistintamente lire 1.

Cronaca giudiziaria

Sette anni di reclusione all'autore di numerosi furti

(Tribunale Penale). Il 21 dello scorso ottobre uno sconosciuto, entrato in un bar di Udine, chiese del proprietario Giovanni Rossetto, per avere un prestito di 50 lire, offrendo in garanzia una borsa di cuoio contenente oltre una novantina di monete d'argento da cinque lire ciascuna. L'individuo giustificò la sua richiesta dicendo di essere sprovvisto di denari per ritornare in ferrovia a Monfalcone, suo luogo di origine.

— Ero venuto ad Udine — soggiunse poi — per versare in banca questo po' po' di monete d'argento. Sfortunatamente la banca non solo era chiusa ma mi ero dimenticato a casa i documenti d'identità.

Il Rossetto, ritenendo per buone le spiegazioni dategli dallo sconosciuto, non esitò a concedere il piccolo prestito. Trascorso qualche giorno e non vedendo comparire l'individuo, il Rossetto cominciò a sospettare che le monete fossero il compendio di qualche losca faccenda. Preoccupato, avvertì subito i carabinieri, i quali organizzarono un servizio di appostamento nella speranza di fermare il misterioso messere. Questi, però, solo il 15 del successivo novembre si ripresentò dal Rossetto per riprendere le monete d'argento ma, sul più bello, entrarono in campo i carabinieri che lo condussero in caserma per i debiti accertamenti. Si scoprì allora che si trattava di tale Francesco Macorini fu Francesco, di 27 anni, abitante a Monfalcone, autore di un'infinità di furti aggravati commessi in danno di negozianti e privati, nonchè dell'Asilo infantile comunale di Monfalcone, assieme a Luigi Sfiligoi fu Andrea, di 50 anni, e Sfiligoi Carlo di Carlo, di 17 anni.

Proceduto all'arresto degli altri colpevoli, il terzetto venne denunciato all'autorità giudiziaria e rinviato davanti ai giudici della quinta sezione, assieme a certa Lucia Pecal in Sfiligoi, accusata di ricettazione.

I giudici, accertata la responsabilità del Macorini per una data quota di furti, hanno concluso col condannarlo a 7 anni di reclusione ed a 5000 lire di multa, assolvendolo per altri furti per insufficienza di prove. Luigi Sfiligoi e la Lucia Pecal in Sfiligoi sono stati condannati a 9 mesi di reclusione ed a 900 lire di multa ciascuno, ed assolti da alcuni reati assieme a Carlo Sfiligoi, per non averli commessi.

Presidente cav. uff. Lusner; giudici Fabrio e Zulmin; P. M. cav. Santonastaso; difesa avvocati Persoglia e Ciolella; cancelliere Piuch.

E' titolo d'onore per Trieste nostra l'avito Istituto dei poveri V. E. III, in cui trovano ricetto e assistenza tanti concittadini avversati dalla fortuna: giovanetti orfani e vecchi sprovveduti. Rivolgete i vostri atti di liberalità a benefico Istituto in tutte le circostanze liete o tristi.

Parva favilla...

(Tribunale Penale). Certa Giuseppina Fratta, abitante al terzo piano di uno stabile di via Vidali, nelle prime ore del pomeriggio del 22 novembre scorso, prima di uscire, dovendo recarsi a Gorizia, raccomandò alla donna di servizio, Maria Michelone in Bressanutti, di staccare dall'innesto elettrico il termoforo che aveva posato sul tavolo di cucina e che le era servito per lenire i dolori reumatici di cui è soggetta. La Bressanutti promise di eseguire l'incarico ma, nella fretta di uscire a sua volta, se ne scordò e quando la sera, verso le 22, la Fratta fece per rientrare in casa, ebbe la preoccupante sorpresa di scorgere nembi di fumo uscire dalla porta appena questa fu aperta. Attraverso la fitta cortina di fumo, notò delle fiamme. Intimorita si affrettò ad avvertire i vigili del fuoco i quali, accorsi immediatamente sul posto, dovettero faticare non poco per circoscrivere e spegnere l'incendio, il quale, oltre distruggere parte del mobilio, era riuscito a danneggiare un vasto tratto del soffitto, arrecando al proprietario dello stabile ing. Mario Maistrocchi un danno aggirantesi sulle 15.000 lire.

Fatta l'inchiesta e stabilita la responsabilità dell'incendio, la Bressanutti venne denunciata all'autorità giudiziaria.

Presentatasi ora alla quinta sezione, la donna si è buscata un anno di reclusione sanato da tutti i benefici di legge.

Presidente cav. uff. Lusner; giudici Fabrio e Zulmin; P. M. cav. Santonastaso; difesa avv. Kezich; cancelliere Piuch.

SPETTACOLI e RADIO

La seconda di "Aida„ stasera al Verdi

Questa sera, alle ore 20 precise, seconda rappresentazione di «Aida» (IV del Turno C di abbonamento dopolavoristico) con Maria Caniglia protagonista e Francesco Merli, Cloe Elmo, Mario Pierotti, Luciano Neroni e Romeo Morisani. Direttore Giuseppe Del Campo.

Stamane alla Biglietteria del teatro si inizia la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Fior di Maria» del maestro Bianchi, fissata per sabato 30 corrente, V del Turno A di abbonamento, con Sara Scuderi protagonista e Augusto Ferrauto, Elvira Casazza, Vincenzo Guicciardini, Lina Zinetti nei ruoli principali. Maestro concertatore e direttore Gianandrea Gavazzeni. Regia dell'autore che assisterà alla rappresentazione.

Per la rappresentazione diurna di «Aida» (IV del Turno C di abbonamento) che è fissata per domenica 31 corrente, alle ore 15.30 precise, la vendita dei biglietti per i posti disponibili s'inizierà domani giovedì, alle ore 10 alla Biglietteria del Teatro.

Il pianista Alberto Salimbeni all'Istituto di cultura fascista

Venerdì p. v., alle ore 19, su invito della locale sezione dell'I. N. C. F., il pianista Alberto Salimbeni terrà un concerto nell'aula magna del R. Liceo-Ginnasio «Dante Alighieri». Il concertista eseguirà musiche di Beethoven, Schumann, Brahms, Palmgren, Debussy, Casella, Montani, Chopin e Moussorgsky. Alberto Salimbeni, pur essendo giovanissimo, ha già eseguito parecchi concerti nelle maggiori città d'Italia ed è noto per le sue brillanti qualità interpretative, per l'abilità tecnica e per la sicura padronanza dei suoi mezzi. Ingresso libero ai soci dell'I.N.C.F. che possono ritirare la tessera in sede dell'I.N.C.F. (via degli Squadristi 1), ai non soci L. 3.

La Compagnia di riviste "Errepi„ con Totò al Rossetti

Sabato prossimo la «Spettacoli Errepì» inizierà al Politeama Rossetti un corso di rappresentazioni con l'«Orlando curioso», nuovissima rivista di Michele Galdieri, con Totò, Lucia D'Alberti, Vera Worth, Gianna d'Auko, Riccardo Rioli ed altri ottimi elementi. Del complesso artistico fanno parte Trude Herman, Diego Villini, Ines Bensi, Hary Feist, Clelia Matania e le sedici pulcelle d'Orlando. Direttore d'orchestra il maestro G. Palomby, regia di M. Galdieri.

Il Trio di Trieste all'Associazione italo-germanica

Nel giro di poche settimane il Trio di Trieste ha sonato per la seconda volta, ieri sera, all'Associazione italo-germanica davanti a una sala affollatissima. Delle qualità superbe di questo nostro complesso, salito oramai in fama presso i pubblici più esigenti d'Europa, non diremo oggi nulla se non che un'altra volta ancora esso ci ha procurato quella commozione fortissima che solo degli artisti superiormente dotati sanno suscitare. E sempre ancora reca meraviglia la concordia spirituale delle loro esecuzioni, in cui palpita la gioia di spremere alla musica i suoi colori più belli, i suoi ritmi e i suoi canti più schietti. La loro giovanilità, domata dal rigore dell'arte è, diremmo quasi nobilitata da una spiritualità che li rende umili dinanzi a un autore, umili sì, come dice il Pascoli, ma sulla vetta: è il monte che è alto.

Passarono così fra il godimento intenso dell'uditorio il Trio in sol maggiore di Haydn, aspro e frizzante come un vino che inebbria, e il Trio Dumky di Dvorak, ora sensuale e sanguigno, ora pallido e sognante nei suoi movimenti elegiaci. E fra queste due opere, quella recente di Achille Longo, respirante un'atmosfera di pacata e pensosa malinconia, interrotta per un momento, al finale, per riprendersi in poetico raccoglimento.

Il successo è stato come sempre altissimo e gli applausi hanno costretto i tre concertisti De Rosa, Zanettovich e Lana a concedere un'aggiunta al programma.

ro.ma.

«I matti rubano le stelle» al Dop. «Beltrame». Per domenica 31 gennaio, alle 18, si annunzia al Dop. «Beltrame», in via Diaz 14, una recita della commedia in tre atti «I matti rubano le stelle», di Ario Tersio Orbaul. Il lavoro, mirabile per brillante originalità, sarà interpretato dalla brava filodrammatica diretta dal camerata Mario Marzani. Ingresso: soci lire 1, dopolavoristi lire 1.50. Per i camerati alle armi, ingresso libero.

«Il titano» al «Dimm» sede A. Domenica, 31 corr., alle 17.30, avrà luogo nella sede A del «Dimm», via Trento 2, la recita de «Il titano», tre atti di Niccodemi sostenuta dal complesso filodrammatico del «Ditel» diretto dal m.o E. Trevisan. Prenotazione e ritiro posti presso la segreteria sociale dalle 16 alle 20.

«Don Cesare» al «Dimm» sede B. Domenica, 31 corr., con inizio alle 19.30, nella sede B del «Dimm», via Cassa di Risparmio 12, la filodrammatica di detta sede presenterà la commedia in tre atti di Attilio Rovinelli: «Don Cesare».

RADIO

27 gennaio

Programma A: 10: Radio Scuola (ordine medio). 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.30: Radio Sociale. 13.10: Canzoni. 13.40: Musica sinfonica. 14.10: Musica varia. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Concerto di violoncello e piano. 18: Radio del Combattente. 19.40: Orchestrina tipica. 20.30: Radio Famiglie. 21.15: Canzoni. 21.55: Orchestra classica. 22.20: Orchestra della canzone. 23: Canzoni e melodie.

Programma B: 13.10: Musiche brillanti. 20.30: «Werther», dramma lirico in quattro atti. Musica di Giulio Massenet. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Olivero De Fabritiis. 23.20: Musica varia.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. Stagione lirica. Ore 20: «Aida» di G. Verdi.
ROSSETTI. Sabato 30: Debutto Grande Compagnia Riviste «Totò».
NAZIONALE. 15.30, 17.30, 19.35, e 21.40: «Il grande Re», con Otto Gebuhr.
EXCELSIOR. 15, 16.50, 19, 21.25: «Mater Dolorosa» con A. Uhlig, M. Lotti.
PRINCIPE. 15.30: «Giorni felici» con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari.
FILODRAMMATICO. 15: «C'è sempre un ma!», A. Benetti, O. Del Poggio e Comp. Triestina nella commedia «I amori dela 3ota», e Varietà.
FENICE. 16.15, 18, 19.50, 21.40: «Notte romantica», con B. Horney, J. Gottschalk.
ITALIA. 15.30: «Prigioni di donne», capolavoro con l'affascinante Viviane Romance. Il più grande successo.
REGINA. 15.30: «E le stelle stanno a guardare», con Margaret Lockwood, Michael Redgrave. Ultimo giorno.
IMPERO. 14.30, 16.50, 19.10, 21.30: «Addio Kira».
REALE. 15.30: «La donna è mobile», con Ferruccio Tagliavini e O. Campanini.
GARIBALDI. 15.30: «Notte di fortuna», con Vera Bergmann e De Filippo. Comicissima.
MASSIMO. 15.30: «Angelo del male», drammatico, passionale, con Simone Simon, Jean Gabin. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 15.30: «Gli avventurieri», dal romanzo di J. London con E. Lowe.
MODERNO. 16: A grande richiesta «Amore imperiale» con Luisa Ferida, C. Gora.
ODEON. 15.30: «Pia de' Tolomei», con Germana Paolieri e Nino Crisman.
ARMONIA. 15.30: «Manovre d'amore», con C. Calamai. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «La nave bianca», bella e commovente vicenda di guerra.
POPOLO. 15.30: «L'orchidea rossa», Olga Tschechowa, Camilla Horn, forte, pass.
AZZURRO. 15.30: «Violette nei capelli», con Lilia Silvi, Roberto Villa.
RADIO. 15.30: «L'amante casta», con Willy Fritsch e Camilla Horn.
VITTORIA. 16: «Lilla bianco», con H. Schroth, E. Brink, H. Holt.
CENTRALE. 15.30: «Animali pazzi», ultracomico con Totò e Luisa Ferida.
ADUA. 15.30: «La straniera», con Viviane Romance e John Lodge.
VENEZIA. 15: «E' sbarcato un marinaio», con Amedeo Nazzari, Doris Duranti.
CARDUCCI. 15: «Le nuove avventure di Tarzan». Strepitoso successo.
ARGENTINA. 16: «Il governatore» con Brigitte Horney, Willy Birgel.
BELVEDERE. 15.30: «Carmen fra i rossi» con Fosco Giachetti e Conchita Montes

TRE PORCELLINI (Foscolo 23, tel. 90184). L'amb. ideale, tratt. fam., concertino.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55) Ambiente allegro, brio, concerto.

CORRISPONDENZA APERTA

Bianca - prestaservizi. Al personale domestico (sia maschile che femminile) spetta la razione normale di pane di grammi 150 giornalieri. Il supplemento al personale stesso venne accordato soltanto per i primi due mesi di razionamento del pane (ottobre e novembre 1941) e poi soppresso per decisione del Comitato Interministeriale.

Sesana Trieste. La famiglia dell'internato civile non ha diritto al sussidio militare; rivolgetevi invece alla R. Prefettura o ad Enti assistenziali del vostro luogo di residenza.

LO SPORT

Le gare sciatorie a Cortina per il «Trofeo della Medaglia d'oro»

Cortina d'Ampezzo, 26

Il raduno sciatorio per il Trofeo delle Medaglie d'oro alla memoria, indetto dalla F.I.S.I. per onorare i suoi Caduti, ha richiamato a Cortina d'Ampezzo i migliori sciatori. La gara di discesa, dedicata alla memoria della Medaglia d'oro Artico di Prampero, si è svolta con la partecipazione di 50 concorrenti. La vittoria è stata colta dall'alpino Zeno Coloe, del nucleo pattuglie sci veloci della Scuola centrale militare di alpinismo di Aosta. La competizione ha avuto inizio alle 11; le condizioni della neve erano ottime. La gara è stata movimentatissima per il valore dei partecipanti.

Ecco la classifica non ufficiale: 1) Zeno Coloe, Scuola alpinismo di Aosta, tempo 3'48"8/10; 2) Roberto Lacedelli, Scuola alpinismo di Aosta, 3'49" e 1/10; 3) Vittorio Chierroni, Fiamme gialle di Predazzo, 3'51"8/10. Della seconda categoria si sono classificati: 1) Italo Soldà; 2) Alberto Tassotti; 3) Luigi Perenni, tutti della Scuola militare di alpinismo di Aosta. Della terza categoria: 1) Remo Marchet, delle Fiamme gialle di Predazzo; 2) Paolo Crivelli; 3) Bruno Da Col. La classifica non ufficiale della combinata per il trofeo delle Medaglie d'oro, con i risultati di oggi, è la seguente: 1) Roberto Lacedelli, Scuola di alpinismo di Aosta, punti 100; 2) Carletto Alverà, Scuola di alpinismo di Aosta, punti 96.99; 3) Silvio Alverà, Scuola di alpinismo di Aosta, punti 94.96.

Trieste contro Udine nella riunione pugilistica di sabato alla Ginnastica

La riunione pugilistica che sabato avrà il suo svolgimento nella palestra della Ginnastica, è stata accolta con vivo interesse negli ambienti sportivi cittadini. Questo interesse è dato anche dal piacere di assistere a delle lotte serrate fra due squadroni che vanno per la maggiore in campo nazionale. Venuti a mancare molti dei titolari, la formazione triestina ha attinto fra le riserve nuovi elementi che, seppur giovanissimi, terranno bene il loro posto. Oblach, Mosconi, Mitri, Marcuzzi e Milocco sono le nuove promesse che Trieste sportiva pone in lizza contro i più esperti pugili di Udine. Saranno otto incontri elettrizzanti con quattordici autentici campioni che ci daranno una magnifica serata di sano sport. La riunione avrà inizio alle 20 precise.

Un incontro di lotta libera per la «Coppa Rossi»

Domenica prossima al Teatro Fenice, con inizio alle 10.30, avrà luogo un interessante incontro di lotta libera e greco-romana valevole per l'assegnazione della «Coppa Rossi». Protagonisti saranno i migliori esponenti del Dopolavoro aziendale Chimici e del G. S. 87.o Corpo dei vigili del fuoco.

La riunione al C.O.N.I. di presidenti e medici sportivi

Il Comitato provinciale del C.O.N.I. comunica:

Giovedì, alle 19, nella sede del Comitato provinciale del C.O.N.I., il fiduciario provinciale dei medici sportivi illustrerà, in base alle disposizioni impartite dal C.O.N.I. centrale, le «norme sul servizio dei medici sportivi». A detta riunione sono convocati tutti i presidenti di zona e provinciali delle Federazioni sportive, i presidenti delle società sportive e i medici sportivi.

Unione Sportiva Triestina. I seguenti giocatori oggi alle 19.45 in palestra Bacchetti, Cutillo, Belli, Bean, Brigante, Cusselli, Ferrante, Poropat, Ponis, Persi, Trebiz, Vallon, Zerial. I seguenti alle 20.45: Bergamasco, Covacci, Colombin, De Marchi, Michelazzi, Mazuino, Padoan, Pregarz, Scaggiante, Stolfa, Sperne, Rossetti, Zamberlin. I seguenti domani alle 15.30: Alfieri, Bergamasco, Brandolisio I, Bensi, Brandolisio II, Covacci, Colombin, Gatto, Cadelli, Caneva, De Marchi, Del Zio, Michelazzi, Mazuino, Minussi, Padoan, Gerli, Paoli, Pecar, Rossetti, Scaggiante, Sperne, Stolfa, Scrimali, Zamberlin e Gherbetz.

BORSA DI TRIESTE

Gennaio	25	26
Rendita 3½%	86.20	86.20
Rendita 5%	91.60	91.60
Redimibile 3½%	81.30	81.30
Redimibile 5%	95.—	95.—
Obbligaz. Tre Venezie	96.70	96.50
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.70	99.70
Buoni Tecs. nov. 1943 (II)	99.70	99.60
Buoni Tes. nov. 1944	99.60	99.70
Buoni Tes. nov. 1949	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1951	97.—	97.—
I. R. I. «Mare» 4½%	516.—	518.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	546.—	546.—
I. R. I.	493.—	495.—
Elettr. Ferrovie Stato	500.—	500.—
Fond. Tre Ven. 3½%	445.—	445.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	510.—	510.—
Fond. Tre Venezie 4%	511.—	511.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	88.90	88.90
Trieste 1916 convertibile	88.90	88.90
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1560.—	1570.—
Assicurazioni Generali	1330.—	1330.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	2600.—	2600.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riun. Adriat. ser. B	2750.—	2750.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	720.—	720.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	306.—	304.—
Cantieri Riun. Adriat.	260.—	259.—
Silurificio Whitehead	200.—	200.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45.

Morte e miracolo di un cacciatore d'orsi

Ivan Tiscenko, nativo di Anadir, nella penisola di Ciukci, da ventiquattr'ore si trova in balia di una lastra di ghiaccio. Ma che siano trascorse soltanto ventiquattr'ore, dacchè la lastra si staccò dal resto, non può dire con sicurezza. L'orologio gli si è fermato alle sei meno qualche minuto, non sa se di mattina o di sera, se di ieri o di un mese fa: la luce sempre uguale sia di giorno che di notte, senz'alba e senza tramonto, non lo aiuta a conservare la nozione del tempo. Insieme con la quale gli sfugge anche altro. Egli è per certo Ivan Tiscenko; ma di esserlo non gli pare: direbbe che Ivan Tiscenko sia rimasto nel grande ghiaccio fermo sotto i piedi e quegli, il quale sta sulla lastra, sia tutt'al più, un suo conoscente. Si chiede:

— Che fa Ivan Tiscenko?

Soggiunge:

— Se pensasse a mandare una slitta incontro agli uomini di Ciukci per avvertirli di mettere in mare una barca e di venire a cercarmi nelle parti di Bering...

Perchè, di questo è certo, la lastra lo porta in direzione di Bering, dove non c'è salvezza per chi non abbia da mangiare e sia senza fucile. La lastra era molto più ampia, in principio; ma ha urlato una volta, e si è spezzata. Ha urlato una seconda volta e, spezzandosi ancora, è diventata qual'è. Quando il ghiaccio si spezza, urla. Ed ogni volta lo ha spogliato di qualcosa: prima se n'è andato il sacco dei viveri, poi il fucile. Ora non gli resta che il coltello e la compagnia di un orso morto; il quale, però, c'è il caso che non sia un orso qualunque.

Questo lo pensa adesso; ma ieri (poniamo che sia ieri) l'orso era per certo come ce ne sono tanti, di là dal circolo polare artico: un orso capitato davanti a Ivan Tiscenko. Per vent'anni, i rapporti tra Ivan Tiscenko e gli orsi sono stati quali è giusto che fossero: egli andava a cercarli ed essi gli dimostravano in ogni modo il proprio malumore. Tuttavia il cacciatore ha finito sempre per avere la meglio: il suo fucile non ha mai fatto cilecca, nè la mira difetto. Di volta in volta, ha riportato ad Anadir tante spoglie d'orsi quante, d'ordinario, son troppe per il lavoro di un solo cacciatore; eppure nessuno gli ha mai detto: «Ivan Tiscenko, adesso basta», oppure: «La prossima volta portane di meno». Al contrario, quelli di Anadir ne avrebbero voluto sempre di più; ed era strano che le pelli, invece di restare ad Anadir e nel resto della penisola di Ciukci, emigrassero per lontani paesi, più lontani ancora della Siberia. Forse che è minore il freddo ad Anadir e nella restante penisola di Ciukci?

Il cacciatore conosce il suo mestiere; ma, da ieri a oggi, non si raccapezza. Se ne va sulla lastra di ghiaccio, come su di una zattera, ed ancora non gli è riuscito di farsene ragione. Si prova a riflettere: a ritrovare, nel tempo passato, quel tempo che gli sembra, non gli sembra, ieri. L'orso, che gli sta morto abbattuto accanto, era vivo allora: uscito dalla nebbia, e bianco sul ghiaccio chiaro, comparve che Ivan Tiscenko non se l'aspettava. Tuttavia, si sa com'è il mestiere: fa oggi, seguita domani, e così per vent'anni, il fucile e la mano e tutt'intero il corpo, compreso il cervello, si organizzano per modo che il cacciatore abbia, oltre alle braccia e alle gambe e al cuore, anche il fucile, quasi come una parte del suo stesso corpo. L'orso apparve, dunque; e Ivan sparò. Tante volte aveva sparato; ma, stavolta, capitò quel che ad esperienza di Ivan non era mai capitato. Non che l'orso non cadesse: cadde; eppure avvenne quel che non era mai avvenuto. Tuttavia, quando? Egli non lo sa; [illegible]

[illegible] davvero l'orso, fattosi innanzi in quel modo, bianco sul ghiaccio chiaro, e abbattuto nel momento del clamore, non sia un orso come tanti? Il dio di Anadir, sta nelle chiese di Anadir e forse non estende il suo regno nel mondo di ghiaccio, [illegible] uccidere.

Quindi dice:

— Vuoi o non vuoi capirlo che, invece di un orso, stavolta hai ucciso il Dio dell'immenso ghiaccio?

Cerca, in realtà, di non capire [illegible]; e ragiona, lento, ma ragiona. Vi sono strade, nella penisola di Ciukci, che valicano montagne cariche di neve; e tutti sanno che in taluni punti la gente non deve nemmeno parlare. Uno che chiami una persona distante: per esempio, un compagno restato indietro, può suscitare la caduta di una valanga. Anche Ivan Tiscenko lo sa. Eppure, sul campo di ghiaccio, egli non ha parlato: ha addirittura sparato: non ha fatto che il suo mestiere [illegible] e la montagna esplosa, e che il ghiaccio, spaccatosi alle tue spalle, si è subito messo a navigare. Adesso naviga verso Bering.

Ivan Tiscenko pensa:

— Che fa Ivan Tiscenko? Pensasse a mandare una slitta incontro agli uomini di Ciukci...

Ma c'è il caso che la zattera di ghiaccio, anzichè verso Bering, lo porti dalle parti di Anadir, dove sta la moglie di Ivan. Non più giovane, benchè abbia gli stessi anni del marito, essa sembra un giardino sfiorito; ma soltanto Ivan sa che cosa sia. Lungo le piste degli orsi, un poco ogni giorno il sangue infervorato soleva rifargliela accanto con tutti i suoi fiori, simile a un giardino sotto la grazia della primavera, dopo l'inverno; ed anche ora essa è piena di fiori carnali, sì ardenti che non rabbrividiscono al tocco gelato delle gelide labbra, delle gelide mani di Ivan. Il quale sospira:

— Naiuscia, Naiuscia.

E Naiuscia gli chiede:

— Hai freddo, povero Ivan?

— Tanto freddo. — si lamenta lui.

E il sangue davvero gli si spegne nelle vene: già non si sente più nè i piedi, nè le gambe; e il gelo sale, passa oltre l'inguine, gli intirizzisce le budella, gli si appressa al cuore. E lui prega:

— Baciami, Naiuscia.

Ma, come il sangue è ormai freddo, non più capace d'inventare accanto a lui la donna lontana, questa un po' per volta sfiorisce, come un giardino sotto l'agghiacciante ritorno dell'inverno. Tuttavia, in cima al pensiero d'Ivan, la immagine femminile perdura fioca a simiglianza di un chiarore di stella in un opaco cielo freddo, di un filo d'erba azzurra inserito nella ghiacciata fissità della neve; per modo che, insieme col cacciatore stretto all'orso abbattuto, anche l'immagine della donna lontana nella casa di Anadir viaggia verso Bering.

La zattera di ghiaccio va e va, tra silenzi che sembrano immani voci prima attutite, poi fissate dal gelo. Finchè entra, un giorno, in un mondo tutto sonoro di minuti formicolii intramezzati d'alte esplosioni. La notte glaciale volge al termine e il sole albeggia sullo sterminato deserto di ghiaccio. Alla sua luce, la fissità s'intenerisce e parla, mediante un diffuso formicolio sonoro, un tuonare lontano e vicino. La luce tocca anche Ivan Tiscenko, sciogliendone il ghiacciato involucro; e, di tra la dolcezza del nuovo tepore, alcunchè traspira da lui, come una lusinga fatta d'aria: l'antica lusinga che Ivan Tiscenko chiamava Naiuscia. [illegible]

— E' la Fata Morgana.

Invece, è l'immagine di Naiuscia [illegible] Ivan Tiscenko, [illegible] fissità del ghiaccio.

Donatello D'Orazio

"Bengasi„ proiettato a Sofia

Vivo successo della pellicola

Sofia, 26

Alla presenza del R. ministro e di tutta la collettività italiana e con l'intervento di numerosi ministri bulgari, di rappresentanti della Real Corte e di tutti i capi di missioni diplomatiche, nonchè delle più alte personalità bulgare e di una folla eccezionalmente numerosa, è stato proiettato nella maggiore sala cinematografica di Sofia, il film italiano «Bengasi» che ha ottenuto un successo vivissimo. [illegible]

Arabi di Tunisia al lavoro nei campi

DOVE NASCE IL PETROLIO ROMENO

UOMINI intorno alle sonde

Le mirabolanti vicende dell'oro nero dalle viscere della terra alle raffinerie - Breve storia di «Maria Teresa» L'accendisigari senza benzina del sindaco di Moreni

Campina (Romania), gennaio.

Una mattina dello scorso mese il signor Florin Codrescu (ma noi lo chiamavamo semplicemente Fiorellino, traduzione letterale di Florin, tanto per ingentilire in italiano un nome che più aderente di così non potrebbe essere alla garbatezza del signor Codrescu), il signor Fiorellino dunque, venne a prendermi in albergo con l'automobile e mi disse che, se avessi voluto, avremmo potuto partire senz'altro per Ploesti. Da tempo io andavo sollecitando al Ministero della Propaganda ed a vari altri ministeri il difficile permesso di visitare la regione petrolifera della vallata della Prahova e finalmente i Ministeri si erano messi d'accordo e anzi quello della Propaganda mi inviava, con Fiorellino come guida, una bella automobile per il viaggio.

Primo incontro col petrolio

Bravo Fiorellino — io dissi — partiamo senz'altro; e Fiorellino sorrise felice, [illegible] giorni [illegible] Fiorellino (autore, fra l'altro, di un trattatello ahimè troppo ignorato su «Les Caractéristiques de La Vie Economique en Roumanie») era un ometto fatto a palla, era tondo tornito e rubizzo come gli angioletti giotteschi della Cappella Scrovegna e quando rideva il riso gli scoppiettava sulla faccia come castagnole e gli occhi gli diventavano lucidi come punte di brillanti. Fiorellino dunque sorrise all'idea dell'immediata partenza e noi da Bucarest ci avviammo in automobile verso Ploesti.

Fu a Ploesti, dopo sessanta chilometri di strada, che facemmo il primo incontro col petrolio romeno. Ploesti, che è una città non brutta del tutto ma un poco scomposta e spampanata, Ploesti puzza di petrolio. Ploesti sa realmente di petrolio come se una sonda friulona ne irrorasse in perpetuo le strade, le mura, i tetti; anzi, le case sembrano essere quasi sporche, intrise di morchia ed i cittadini di Ploesti sembra che non facciano altro, tutto il santo giorno, che sguazzar nel petrolio e che ogni mattina, prima di uscire di casa, si passino fra i peli dei baffi primordiali uno stuzzicadenti con la punta imbottita di bambagia e che questa bambagia sia stata inzuppata nella nafta. Ma il petrolio non sgorga a Ploesti, il petrolio si sente, ma non si vede; si vedono stabilimenti e raffinerie, si vedono ciminiere e depositi, si vedono grossi tubi inarcarsi a mezz'aria ma non il petrolio che dai campi e dalle sonde viene a farsi conciare fin qui per condutture sotterranee o appena affioranti.

Il giorno che passammo da Ploesti pioveva a dirotto; e l'acqua che andava per grossi rivoli lungo le vie alquanto disselciate e che scivolava giù dai muri traverso le grondaie e che faceva intorno costellazioni di pozzanghere larghe, l'acqua aveva venature, striature, riflessi di quel blu metallico che è proprietà della nafta. Almeno questo sembrava; di certe cose non si può mai essere certi, che, in genere, quando noi si va in giro per le inquisizioni del mestiere siamo portati a scoprir segni e impronte e corpi del reato ovunque ci capiti di posare gli occhi ed è tutta colpa, assai spesso, della buona volontà. Colpa veniale.

Ricordo che Fiorellino mi domandò, mentre sotto quel memorando acquazzone passavamo per Ploesti, se avessi desiderato visitare qualche stabilimento, che il permesso c'era. Risposi di no, recisamente, che gli stabilimenti non mi interessavano. Senonchè, avendomi già qualche tempo prima lo stesso Fiorellino domandato se avessi voluto conoscere dati statistici, diagrammi, tabelle, consuntivi eccetera sul petrolio ed avendo io risposto che non volevo assolutamente conoscerli, il povero Fiorellino, impasticciato e spazientito, chiese di sapere a quali argomenti infine io mi interessassi. Gli spiegai allora che mi sarei ben volentieri occupato di qualche autentica storiella relativa al petrolio romeno e che massimamente mi sarebbe piaciuto conoscere le avventure degli uomini che, nei tempi vicini e lontani, avevano lavorato e trafficato intorno al petrolio, uomini ricchi o poveri, filibustieri o galantuomini, uomini insomma che, in bene o in male, avessero legato il loro nome alla mirabolante vicenda del petrolio dalle viscere della terra ai carburatori dei motori a scoppio. Informato che fu sui miei intendimenti l'ineffabile Fiorellino [illegible] in un angolo della profonda vettura che ci trasportava e mi stava a guardare.

La pioggia, sempre torrenziale, lucidava la strada che da Ploesti conduce a Sinaia [illegible] avvallamenti. Il panorama aveva l'aria di un muto immenso cantiere, un cantiere nel quale miriadi d'invisibili gnomi lavorassero senza parlare, senza cinguettare, ai piedi delle piramidi petrolifere. Il silenzio, il silenzio assoluto e profondo è il motivo dominante sui campi petroliferi romeni. Silenziosamente le pompe aspirano nafta dalle viscere della terra; silenziosamente la terra dà questo suo sangue; la più favolosa e combattuta ricchezza del nostro secolo, dagli abissi arriva alla luce del sole in silenzio, in punta di piedi, senza gemiti, senza sbuffi. Ed è un silenzio che ha qualcosa di magico e solenne, qualcosa, forse, di pauroso.

Dagli abissi alla luce del sole

Non fanno il minimo rumore, non cigolano le serie accoppiate di pompe tipo Pensilvania, eppure è immensa la potenza ch'esse estraggono ogni ora, e si potrebbe dire ogni minuto. Le pompe tipo Pensilvania, in moto sincrono, sembrano altalene di un giardino d'infanzia froebeliano messe a divertire invisibili fantasmi di fanciulli; vanno, mute e regolari, senza fanciulli in coppa e si direbbe che, indipendentemente dalla terra, sia quel moto a far traboccare nafta scura viscida floscia, stanca del lungo cammino nelle tenebre. Esce, talvolta in un giorno, tanto petrolio quanto ne basterebbe a fare andare per un anno tutte le macchine di una grande metropoli, o uno stormo di aeroplani, o una flottiglia di navi. Nell'anno 1912 la sonda N. 1, detta anche «Maria Teresa», della Società «Columbia», fece irruzione con quattrocento vagoni di minerale al giorno. Non esistevano a quei tempi depositi capaci di tanta produzione giornaliera e quella nafta fu venduta agli americani al prezzo di venti Lei oro ogni vagone; la tariffa normale era di 300 Lei oro. [illegible] «Maria Teresa» [illegible]

Diamo qualche cifra

Le sonde vanno e pochi uomini stanno a guardarle. Dopo il silenzio, quel che più ci colpisce visitando un campo petrolifero è l'assenza quasi totale degli uomini. Percorrete pure, in lungo e in largo, un campo anche assai vasto; incontrerete tutt'al più due o tre uomini: un sorvegliante, un meccanico, un controllore. Sono uomini [illegible] forse, il silenzio ha le stesse varianti, le stesse inflessioni, gli stessi sussulti che ha il melodico frastuono di una fabbrica quando un ingranaggio si spezzi. Sono uomini che conoscono il loro silenzio. Hanno la pelle quasi nera, impregnata di mazut, come le case e le strade di Ploesti.

Quando, sempre sotto la pioggia, Fiorellino ed io arrivammo a Moreni, ove ci attendeva l'onorevole sindaco di quel paese, signor Stelian Seceanu, noi avevamo già passato in rassegna, tanto per dire, forse più dell'ottanta per cento del petrolio che fa andare in questa guerra le macchine d'Europa e potevamo dire di aver percorso la regione più intensamente petrolifera di tutto il mondo. La Romania infatti occupa il quarto posto nella produzione mondiale del petrolio, con un coefficiente di partecipazione del 3.70 per cento, ma salta in primo rango se si rapporta la produzione alla superficie sfruttata. La popolazione delle sonde raggiunge in Romania la massima intensità. Queste sonde (giacchè ci siamo facciamo a Fiorellino lo statistico la prima ed ultima concessione; su, diamo qualche cifra...), queste sonde, ogni anno, rovesciano negli stabilimenti e nelle raffinerie, secondo dati che per ovvie ragioni sono immediatamente precedenti alla guerra, circa nove milioni di tonnellate di «bruto». Da questo «bruto» si estraggono, nella sola Romania, 1.270.624 tonnellate di benzina leggera media; 258.398 tonnellate di benzina pesante; 839.946 tonnellate di petrolio lampante; 65.454 tonnellate di olii minerali; 8914 tonnellate di paraffina; 66.596 tonnellate di asfalto, senza contare altri prodotti minori. Nelle raffinerie romene la capacità di trattamento del «bruto» è oggi di circa 13 milioni di tonnellate, con aumento di capacità, dal 1928 ad oggi, di circa il 50 per cento.

Infine, è interessante notare che le sette raffinerie romene dotate di installazioni per il «cracking» (questa dura parola inglese che, nella terminologia petroliera, sta a significare il processo fisico di disgregazione delle molecole col quale si ottengono i supercarburanti, credo non abbia ancora avuto una buona sostituzione italiana) trattano in media, ogni anno, un milione e mezzo di tonnellate di mazut ottenendo quasi lo stesso tonnellaggio in prodotti superiori. Circa dieci miliardi di lire ballano ogni anno intorno ai petroli della Romania.

Dette queste cose a consolazione di Florin Codrescu, autore di un trattatello ahimè troppo ignorato su «Les Caractéristiques de La Vie Economique en Roumanie», sappiano i nostri lettori che noi arrivammo a Moreni di pomeriggio inoltrato ed era freddo e, come s'è detto più volte, pioveva a catinelle. Stelian Seceanu, sindaco, ci accolse nella sua casetta e noi, che avevamo un gran bisogno di fumo e di calore, tirammo fuori le nostre sigarette. Poi andammo per fiammiferi in tutte le nostre tasche, nelle mie e in quelle di Fiorellino, ma i fiammiferi non c'erano, erano finiti. Allora il compitissimo sindaco di Moreni tirò fuori un bell'accenditore a benzina, lo fece scattare quattro cinque volte, ma non gli riuscì di accenderlo. Il sindaco di Moreni si rimise in tasca il suo accenditore, allargò le braccia e, senza temere le nostre furie, olimpicamente disse che benzina non ce n'era più.

Massimo David

Un cacciatore di paracadutisti sovietici fa buona guardia sul fronte orientale

Piccola friulana a Radioscuola

Anche le esperienze che risulteranno dalle lezioni trasmesse per radio saranno utili al collaudo della Scuola media. Col prossimo anno scolastico questa scuola comincierà a «scodellare» e a distribuire gli alunni, in essa formatisi in quegli istituti — magistrale, tecnico, liceo scientifico o classico, ecc. — da ciascuno prescelto secondo le proprie attitudini.

E' un esperimento veramente eccezionale quello che si compie.

La Scuola media è sorta per ragioni culturali e sociali.

Gli uomini che l'hanno istituita, uomini di pensiero e di azione, primo Giuseppe Bottai, sanno che cosa vogliono. Come concezione unitaria fa blocco. Ciò non toglie però che dei necessari perfezionamenti ed emendamenti, suggeriti dall'esperienza nel campo della attuazione pratica, non se ne terrà conto. Dalle idee chiaramente formulate, col conforto di competenze specifiche, tonificate da puro amore per la scuola, nasce l'equilibrio.

Quel non aver voluto intanto sovraccaricare il giovinetto, che entra nel mondo della scuola con la fiducia di tutte le anime semplici, con una esagerata imposizione di regole e di teoremi, è stata ottima cosa. La scuola vuol essere gioia, non deve incutere paura, specie all'inizio. Quando l'alunno sarà preso dalla passione dello studio, allora si potrà metterlo a regime. Bene perciò è stato fatto dando importanza agli esercizi di lettura. Leggere significa conoscere. Quando coglie amore per la conoscenza, automaticamente si sente il bisogno di studiare per meglio estrinsecarsi.

Noi guardiamo ai bimbi d'oggi con amore pieno di consolata speranza, perchè essi — così almeno fermamente vogliamo — più fortunati di noi, uomini di una generazione che vede crollare il mondo, rappresentano il sorriso di una aurora che non può tardare.

Se la scuola, quella che accoglie il ragazzo dopo i rudimenti elementari, darà a lui sano, libero e intelligente modo di esplicarsi per indirizzarlo a quell'ordine di studi per i quali è portato, o per avviarlo ad un mestiere, se a studiare non è adatto, avrà assolto alla sua fondamentale missione.

Il professori, i «nuovi» professori, amano la Scuola media, perchè anch'essa è cosa nuova. Novità vuol dire entusiasmo; entusiasmo, vita.

La Scuola media si presenta come solida costruzione entro cui le nuove generazioni studentesche d'Italia avranno il necessario vaglio e l'ancor più preciso e deciso esame. La immissione di giovani docenti in questa scuola ha perciò una importanza fondamentale. I giovani, culturalmente parlando, non sono «viziati». Recano in sè, ancor vergine, l'aspirazione ed il bisogno di criterio pedagogico e didattico e didattico genuino.

Nella nuova scuola l'insegnante impegna tutta la sua nobiltà di educatore. Egli è al cospetto dell'«innocente». La scuola elementare glielo consegna con quel minimo di bagaglio perchè possa dai nuovi libri accogliere i nuovi insegnamenti. La famiglia glielo dona perchè sappia dirle, al termine del corso, qual è la sua inclinazione.

Questa collaborazione tra scuola e famiglia, auspicata sempre raggiunta mai, se confortata dalla buona fede e dall'intelligente interesse delle parti, porterà ad una benefica chiarificazione nell'ulteriore funzionamento della vita nazionale il cui svolgimento è sempre stato ostacolato dalla piaga degli spostati.

Ho un'antologia qui sul tavolo. Una cosa originale.

Si tratta di una raccolta di poesia e prose manoscritte e illustrate da disegni delle alunne della seconda classe di una scuola media.

Io non voglio stare a pensare se in queste poesie e in queste prose ci sono riecheggiamenti o plagi. Ma, nella lirica di questa bambina friulana la musica, sì, la sento, che mi consola.

Se le letture le hanno giovato, questa è la prova della bontà del metodo, poichè l'originalità concettuale della piccola autrice non ha sofferto, anche se il ritmo è quello della poesia del mio Jacopone matto.

Nello svolgimento del solito tema della festività natalizie, già la bambina aveva risposto laconica:

«E' inutile: quest'anno non riesco ad essere nel giorno di natale».

Poi aveva composto questa preghiera:

L'ora dell'Ave Maria — o Vergine pia — è dedicata a Te.
— Guarda su me — o Santa Maria, — non levar via — i tuoi occhi neri — senza misteri — da noi poveri — miseri uomini — che in terra viviamo — e che a Te diamo — l'anima macchiata — perchè ce la smacchi — senza far strappi. — Prega Gesù — che perdoni quaggiù — tutti i peccati — di noi poveretti — non mai perfetti.

Mi piacerebbe udirla alla radio con l'accento friulano dell'autrice questa poesia.

Ogni sabato, riassumendo le lezioni settimanali, radio-scuola potrebbe portare al microfono un paio di alunni a ripetere le lezioni: poesie a memoria e spiegazioni di passi letti. Gioverebbe, allo scopo di suscitare l'attenzione e a risvegliare l'emulazione in chi ascolta.

E' un'idea: da lanciare, là, sul campo d'onda.

Ave Maria: una preghiera pronunciata dalla vocina della bimba; preghiera che noi, uomini poco-di-buono, potremmo fare nostra, ma che invece è meglio lasciare ai bambini.

Gesù li ascolta i bambini.

Luigi Pasquini

Così vengono superate le difficoltà dei rifornimenti in un settore caucasico

Retata di delinquenti nei parchi pubblici di Londra

Lisbona, 26

L'Inghilterra, insieme ai tanti guai recatile dalla guerra, deve annoverare da qualche tempo un preoccupante aumento della delinquenza in tutti gli strati sociali, tanto che la situazione della sicurezza pubblica nel Paese è diventata quanto mai precaria. Tra l'altro, nella sola prima quindicina del corrente mese, si sono verificate a Londra ben 27 aggressioni a mano armata, i cui autori sono tuttora irreperibili. Questi fatti, uniti all'intensificarsi di molte altre forme di degenerazione morale e sociale, hanno destato vive inquietudini nelle autorità britanniche, che vedono seriamente compromessa l'organizzazione del fronte interno.

E' sintomatico che buona parte delle cause di tale stato di cose venga fatta risalire al crescente afflusso di soldati nordamericani, bianchi e negri, di molta dubbia «onorabilità», i quali, oltre a non avere sostanzialmente pesato in favore della bilancia militare inglese, non sono stati per il popolo britannico, un balsamo di esemplari virtù.

Si apprende ora che la situazione, divenuta allarmante, ha costretto la polizia della Capitale inglese a procedere, con grande spiegamento di forze, a una gigantesca retata nelle zone dei 4 maggiori parchi londinesi, nel pomeriggio di «fine settimana» del 23 gennaio, cioè nelle ore di maggiore affollamento. Furono così arrestati migliaia di individui delle più svariate condizioni ed origini: trafficanti del mercato nero, soldati britannici, soldati di Dominii e statunitensi, bianchi e negri, tra i quali molti disertori, donne di malaffare fuggite dai corpi ausiliari femminili, nonchè ragazzi dai 12 ai 16 anni facenti parte di bande organizzate di ladruncoli. Altre retate furono effettuate contemporaneamente nei quartieri meridionali ed orientali di Londra, dove tra le rovine delle case distrutte dai bombardamenti, si sono rifugiati migliaia di delinquenti che terrorizzano la popolazione.

Un romanzo per ragazzi

"L'Officina delle meraviglie„

di Eleonora Torossi

Quando un libro piace, quale è il suo merito più gradito? E' quello di non finir troppo presto, di tenerci compagnia per un certo tempo. Ebbene: il nuovo libro della signora Torossi aggiunge agli altri suoi meriti anche quello di svilupparsi abbastanza a lungo, di saper trattenere l'attenzione dopo averla agganciata. E' un bel volume di 243 pagine grandi, questa «Officina delle meraviglie» che la Casa editrice Sales di Roma ha pubblicato sotto una riuscita copertina del nostro concittadino Ranzatto, dove si vedono ragazzi in fila portare ogni sorta di svariate cose, chi un modellino di barca, chi un pacco di giornali, chi un cestello di fiori, come se si recassero a un mercato. Sono i protagonisti del libro, gli ingegnosi ragazzi triestini che hanno fondato il Circolo dei costruttori.

Libro ben fatto e dilettevole fra tutti i 200 concorrenti, o poco meno, che si presentarono al concorso nazionale indetto dal Comando generale della G.I.L.: tale fu il parere della giuria di quel concorso, e «Officina delle meraviglie» si vide aggiudicato il Premio «Giovinezza», con un gruzzolo di qualche migliaio di lire. Provetta nella difficile arte di raccontare per i bambini, la signora Torossi era certo predestinata a vincere uno di questi premi ambiti. Ma questa volta ella non narra propriamente per i bambini. Certo che i cinque anni e i sei sono età deliziose; ma bella età sono pure gli otto anni, i dieci, anche i dodici. Appunto a questa età, in cui le fiabe incominciano a piacer meno e quello che arieggia il romanzo incomincia a piacere di più, la scrittrice triestina ha dedicato il suo nuovo volume.

L'«Officina delle meraviglie» poteva far pensare a una fiaba, ma quando abbiamo menzionato il «Circolo dei costruttori», i ragazzi hanno già capito a volo che si tratta di una di quelle loro associazioni, niente affatto fiabesche, per condurre a fine qualche impresa in cui c'entrino lo spirito inventivo, la tecnica, il coraggio e quell'arte di riuscir simpatici senza la quale non si fa nulla. Tali qualità i ragazzi creati dalla signora Torossi posseggono eminentemente. Basti dire che il loro primo nucleo è nella famiglia di un certo signor Leonardo, che aveva ben otto figliuoli, e per non perder tempo li svegliava la mattina a suono di tromba. Otto indiavolati leonardini, capaci di fantasticare una meraviglia al giorno: oggi è la funicella da legare a un razzo che si sarebbe lanciato dalla Terra alla Luna (funicella tanto lunga che ad arrotolarla sarebbe sembrata una montagna e a coprirne le spese ci voleva una sottoscrizione mondiale); domani sarà la casa ad ascensore, che durante un bombardamento aereo si sprofonda automaticamente sotterra, e cessato l'allarme, torna su come se nulla fosse.

Tutte queste però sono idee troppo grandiose e fantastiche perchè possano impegnare a fondo quegli intraprendenti cervelli. Ecco però un bel giorno si presenta loro qualche cosa che proprio entra loro nel cuore. E' venuto a trovare il babbo un giornalista svedese, un redatore viaggiante diciamo, che gira tutti i paesi del mondo sopra una casetta-automobile che è un gioiello, una cosa incantevole. Lì c'è una cucinetta dove tutto è lucente e tutto meccanico; lì c'è un salottino tappezzato di stoffe indiane, pieno di libri, di quadri, di fiori; di notte la scrivania diventa un letto, una parete si apre e scopre l'armadio della biancheria; quanto alla cucinetta, essa si trasforma in stanzino da bagno. Cose tanto stupefacenti e seducenti da far girare la testa. E gira la testa anche dei ragazzi, gira come un molino: ma infine si ferma al chiodo di un'idea fissa: vogliono a tutti i costi avere anch'essi una casetta simile, da condurre per il mondo.

E qui incomincia il romanzo della ricerca dei denari per costruirsi a pezzo a pezzo questa casetta e delle complicate vicende degli associati al Circolo dei costruttori, tutti ragazzi in gamba e precoci in ogni cosa, talchè di uno di essi può perfino esser detto: «così giovane e già presidente di un comitato di signore». Quali avventure corrono questi ragazzi e come se la cavino, non lo diremo noi: lo dirà ai suoi freschi lettori la stessa signora Torossi, che è una narratrice ricca di trovate, pronta e di spirito, e sa molto bene quello che più diletta il suo pubblico.

b.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Potenziamento delle forze tedesche

Lavoro obbligatorio per tutti i cittadini uomini e donne

Berlino, 26

Con intensa emozione l'opinione pubblica del Reich segue gli sviluppi della lotta a Stalingrado, dove la situazione va facendosi sempre più drammatica. I sentimenti che scuotono l'anima della Nazione in quest'ora grave trovano nella stampa un'eco commossa.

Realistiche valutazioni

«Con cuore straziato e angosciato — scrive la *Münchner Zeitung* — il popolo germanico pensa ai prodi di Stalingrado impegnati in una battaglia che è forse la più tragica che la storia delle guerre ricordi. Esso ha l'esatta sensazione di quello che avviene nella metropoli del Volga. Quei prodi soldati sanno di non poter sperare la liberazione, ma non si arrendono. L'animo si ribella al pensiero che nulla possiamo fare per venire in soccorso di quei valorosi votati all'olocausto ciascuno dei quali ha già fatto rinuncia della vita prima ancora che il destino gliela tolga.

«Il nemico giubila — continua il giornale — e già fa i conti dei giorni che potranno trascorrere prima che si compia il fatale destino; si appresta a celebrare una vittoria, la prima dopo tante sconfitte. Ma il risultato finale sarà molto diverso da quello che esso s' immagina: dell'olocausto di Stalingrado la storia dirà un giorno che esso ha sprigionato le immense energie del Reich, uno sforzo gigantesco che realizzò la vittoria decisiva, il trionfo finale».

Il tono generale della stampa tedesca è ancor oggi improntato a una realistica valutazione della situazione e alla necessità di trarne le necessarie conseguenze ai fini di un potenziamento totalitario. «Conosciamo la situazione e i suoi pericoli — scrive la *D. A. Z.* —; sarebbe vile e nello stesso tempo stolto non voler vedere la realtà o coltivare illusioni; ma appunto per questo dobbiamo compiere uno sforzo supremo per superare la prova; abbiamo i mezzi per fare tale sforzo, la capacità e anche la volontà».

Sotto questo aspetto, la *National Zeitung* ritiene che si possa parlare di uno stadio nuovo della guerra. Il giornale fa notare che, come risulta dai Bollettini ufficiali, la lotta a Stalingrado non rappresenta che un settore parziale di una battaglia grandiosa che divampa su quasi tutto il fronte. Si affaccia così il problema militare per l'intero fronte dell'Est — dichiara il giornale — e con ciò la questione se la condotta della guerra non sia entrata in una fase nuova. Tutta la Germania comprende che è venuta l'ora di gettare sulla bilancia un impetuoso scatto di energie; è chiaro che al fronte combattente non si può chiedere di fare di più di quello che sta facendo. Trattasi, dunque, di un problema che non riguarda esclusivamente le Forze armate e che non si può risolvere soltanto con ordini militari. Trattasi di una richiesta che parte dal popolo e che ad esso esclusivamente si appella».

L'imperativo dell'ora

Il giornale ricorda che molti settori della vita civile sono rimasti intatti, non tocchi dalla guerra. Il Governo si è astenuto dal toccarli in quanto poteva pensare di lasciarli in disparte, accantonati come una riserva poderosa. Se questo criterio rispondeva a una lungimirante previdenza, oggi però sarebbe un errore conservare immutato un sistema di condotta bellica che, secondo la coscienza di ogni cittadino tedesco, non è più degna del fronte combattente.

«I rapporti del Supremo Comando e tutti i resoconti P. K. — continua l'organo di Göring — documentano un elemento essenziale, che è stata l'impressionante massa di uomini e di mezzi gettata nella battaglia dai bolscevichi che ha provocato gli ultimi avvenimenti. Il valore la tenacia, l'abilità del soldato germanico sono superiori; lo stesso dicasi della qualità del materiale bellico germanico.

«Ma se questo senso di consapevole superiorità nei confronti del fattore massa è giustificato, bisogna rendersi conto, d'altra parte, che la massa, quando si afferma in proporzioni così smisurate, possiede una forza che non può venire sempre controbilanciata dai valori morali e spirituali; sopraggiunge inevitabilmente un momento in cui occorre combattere con la massa, occorrono più soldati, più mano d'opera, più materiale bellico, e precisamente onde conseguire la vittoria al più presto possibile, il massimo possibile. Questo è il comandamento dell'ora.

«E' il fattore «massa» che ha schiacciato i difensori di Stalingrado e che, impegnando enormemente la difesa, impone a questa ultima di distrarre le forze occorrenti altrove; ed è il fattore massa che pesa sui combattenti d'Africa e sugli equipaggi dei sottomarini. Soltanto con uno sforzo supremo il popolo germanico potrà opporre alla massa bolscevica una contromassa che fermi il nemico, e lo faccia assicurando la vittoria».

Per quanto concerne la misura dello sforzo che verrà chiesto al Paese, non si possiedono ancora informazioni; sembra però accertato che un provvedimento di legge verrà notificato quanto prima. Circa il potenziamento dell'Esercito, fornisce qualche particolare generico il giornale *Zeit*, il quale basandosi su informazioni di circoli elvetici, dichiara che i bolscevichi potranno allestire in questi mesi un nuovo Esercito di circa 2 milioni di uomini. In presenza di questo sforzo sovietico, dichiara il giornale, la Germania deve contrapporre all'avversario un potenziale equivalente.

Quanto si legge in questi giorni nella stampa del Reich ha fatto sorgere all'estero, grazie anche a sottili travisamenti, in malafede, l'erronea impressione che in Germania si abbia un'atmosfera di nera oppressione, di scoramento, quasi di disperazione. Nulla di più falso.

Come abbiamo rilevato ripetutamente, la reazione del popolo tedesco agli avvenimenti si sintetizza in una estrema risolutezza, cioè nel proposito ferreo di dare tutti se stessi ai fini di un rapido potenziamento della forza materiale del Paese. Che questo potenziamento darà il massimo risultato, è stato oggi esplicitamente sottolineato dal portavoce della Wilhelmstrasse, il quale in questa occasione ha pure rivelato che analoghi sforzi verranno compiuti da tutte le Nazioni alleate della coalizione antibolscevica, in modo da intensificare al massimo, al pari della Germania, la propria azione per la vittoria comune.

La principale misura di immediata attuazione per l'intensificazione dell'impiego di tutte le energie disponibili ai fini della guerra totale cui ha accennato il ministro dell'Economia del Reich, consisterà nel lavoro obbligatorio di tutti i cittadini uomini e donne, particolarmente queste ultime che ancora non prestano la loro opera al servizio del Paese. Tra i vari provvedimenti già presi in precedenza, che entrano in vigore rigorosamente soltanto ora, vi è anche quello che regola il soggiorno negli alberghi, soggiorno che verrà severamente limitato con una durata temporanea e la cui utilità ai fini bellici dovrà essere dimostrata mediante apposito documento.

Nei circoli politici berlinesi viene ripreso il tema trattato ieri dal ministro dell'Economia del Reich e presidente della Reichsbank dott. Funk, in ordine all'intensificazione delle energie di cui dispone la Germania per la condotta della guerra totale rilevando al riguardo che la risposta migliore a quanto succede a Stalingrado e lungo tutto il fronte orientale, consiste nella decisione sempre più risoluta del popolo tedesco di proseguire, mercè lo sfruttamento di tutte le proprie risorse, la lotta impegnata sino alla vittoria finale.

Rivalità anglo-americana

Le *Münchner Neueste Nachrichten* dànno uno sguardo molto interessante alla gara che si svolge tra Inglesi e Nordamericani nel Medio Oriente, ove questi ultimi cercano di soppiantare così come nell'Africa settentrionale, l'influenza britannica. I metodi seguiti dagli Statunitensi per raggiungere il loro scopo sono due: il primo nell'assicurarsi apertamente fin dal principio, forzando la mano agli Inglesi, la supremazia di fatto, metodo seguito nell'Iran ove la complessa vita economica del Paese è passata sotto il controllo degli Statunitensi; il secondo metodo è meno brutale, ma più redditizio, e consiste dapprima nel collaborare con gl'Inglesi sul piede di parità, metodo seguito nella Siria e nel Libano, per poi scacciarne il socio a furia di possenti gomitate.

Nella Siria e nel Libano l'Inviato speciale di Washington, Wadsworth, ha grande influenza. In Palestina, gli Inglesi, resi ormai diffidenti, hanno tentato e tentano un colpo grosso: essi, finora i migliori alleati dell'ebraismo, se ne sono improvvisamente distaccati e cercano di opporre al nuovo blocco ebraico statunitense un blocco anglo-arabo, come è del resto dimostrato dalle manifestazioni di protesta fatte dagli Arabi contro i piani americani di uno Stato ebreo in Palestina, proteste e manifestazioni organizzate sottomano dai Britannici. In Egitto, dove l'assalto nordamericano non è meno deciso di fronte ai tentennamenti inglesi nel non voler accordare agli Egiziani il diritto di assidersi al tavolo delle future trattative di pace, gli Stati Uniti complottano contro Nahas Pascià nel senso di sostituire l'occupazione britannica della zona del Canale con una garanzia nordamericana di sicurezza e con una guarnigione armata internazionale.

Vice

Le donne nelle fabbriche "Junker,, potranno diventare capotecnico e ingegnere

Berlino, 26

Le buone esperienze fatte in questi ultimi tempi hanno indotto le officine aeronautiche «Junker» ad aprire la carriera tecnica anche al personale femminile. Le operaie che dimostrano buone disposizioni vengono addestrate in tutti i rami delle costruzioni aeronautiche e, previo esame, possono conseguire tutte le qualifiche fino a quella di capotecnico. Le donne che posseggono la necessaria preparazione culturale generale potranno inoltre aspirare alla carriera di ingegnere. Il *D. a. D.* sottolinea trattarsi non di un provvedimento di guerra, bensì di una innovazione destinata a rimanere anche in tempo di pace.

La tomba della Medaglia d'oro generale De Carolis al cimitero di guerra del fronte orientale

Eroica morte in Balcania del giornalista Giuseppe Castelli

Torino, 26

Il Comando generale della Milizia ha comunicato alla famiglia che la Camicia nera scelta della seconda Legione d'assalto, Giuseppe Castelli, redattore della *Gazzetta del Popolo*, è caduto valorosamente combattendo il 4 aprile 1942 sul fronte balcanico e la salma è stata tumulata a Srednja Gora.

Dopo Guido Pallotta, caduto sul fronte africano e Ferdinando Bonazzi, caduto sul fronte greco, è il terzo redattore della *Gazzetta del Popolo* immolatosi per la Patria. Nato nel 1900 ad Ascoli Piceno era entrato giovanissimo all'*Idea Nazionale* dimostrando subito di intendere il giornalismo come missione. Nel 1926 passò alla *Gazzetta del Popolo* a cui dedicò per 16 anni le sue doti di coltura e di aperta intelligenza. Nel 1935, scoppiata la guerra d'Africa si arruolò volontario come semplice Camicia nera nella «Legione Leonessa di Brescia» e combattè sul Tembien. Malgrado la sua salute delicata sopportò e superò i disagi della guerra meritandosi la promozione a Camicia nera scelta.

Rientrato a Torino verso la fine del 1936 ricevette dal fraterno amico suo Guido Pallotta la direzione di *Vent'anni* che a sua volta lasciò per ripartire volontario tra le Camicie nere della «Sabaudia» per il fronte occidentale. E una terza volta passò dal suo tavolo di lavoro al fronte balcanico nel gennaio 1942 per consacrare col sacrificio della vita la sua pura fede fascista. Lascia la giovane vedova e due bambini.

Un'offerta del Pontefice per le chiese danneggiate di Milano

Milano, 26

Dalla Segreteria di Stato di Sua Santità è pervenuta al Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano, la seguente lettera:

«Il Santo Padre, commosso alla notizia dei gravi danni che i bombardamenti aerei hanno arrecato alla città di Milano per tanti titoli illustre e cara al suo cuore vuole esprimere all'Eminenza Vostra Reverendissima i sensi del suo cordoglio e della sua paterna sollecitudine perchè le popolazioni civili siano preservate da nuovi e forse irreparabili lutti e rovine e aggiunge l'offerta di lire 50 mila per la ricostruzione delle chiese distrutte o danneggiate».

Un rito in memoria di Barella

Milano, 26

Alla presenza delle autorità politiche e civili, nonchè di popolo, di parenti e di intimi, si è celebrato stamane, nel trigesimo della morte, nella chiesa di S. Babila, un solenne ufficio funebre in memoria del dott. Giulio Barella, direttore amministrativo del *Popolo d'Italia*.

Altri riti sono stati celebrati a Rovigo, città natale dell'estinto, e a Mena.

Sordo lavorio per minare l'unità interna della Svezia

Un ordine del giorno del gen. Thoernell che fa andare in bestia Londra

Stoccolma, 26

Le dichiarazioni del Primo ministro svedese al Parlamento sulla politica estera della Svezia sono state accolte in Inghilterra con grande sorpresa perchè a Londra erano già convinti che la propaganda spietata fatta con tutti i mezzi leciti e illeciti avesse già convinto il Governo a fare causa comune con gli Anglosassoni.

Parole chiare e maschie

L'ordine del generale Thoernell comandante supremo delle Forze armate svedesi diramato tempo fa a tutti i reparti a guardia dell'inviolabilità delle frontiere, ha fatto andare in bestia gli ambienti politici di Londra. Il generale Thoernell ha ordinato a tutti i comandanti di reparto di difendersi ad oltranza contro qualsiasi attacco di forze straniere aggiungendo: «Ogni ordine contrario a questo che vi dovesse giungere in caso di un tentativo di invasione è da ritenersi falso».

Queste parole chiare e maschie di un uomo conscio delle responsabilità sue di fronte al Paese e che vuole garantirsi contro ogni forza dissolutrice interna, hanno trovato a Londra un'accoglienza agrodolce perchè rivelano che le sfere responsabili svedesi sono a conoscenza del lavorio occulto che l'Inghilterra e gli Stati Uniti svolgono in Svezia per creare nel Paese un movimento che sfoci in un nuovo dissidentismo tipo Darlan o Giraud.

Visto scoperto il giuoco, la stampa londinese in un primo tempo ha criticato aspramente sia il Primo ministro che il Capo di S. M. generale ma poi, a distanza di qualche giorno, ha fatto buon viso a cattiva sorte portando anzi alle stelle le dichiarazioni ufficiali. Non diminuisce però di intensità lo sforzo pubblicamente fatto di minare l'unità del Paese, unità che è influenzata e garantita dai più importanti uomini dell'attuale Governo i quali oltre ad esercitare una forza coesiva di alto valore costituiscono un freno moderatore per alcuni dei membri più estremisti e soprattutto per la stampa, in gran parte in mani giudaiche.

Fioritura di giornali

Il *Social Demokraten* fa da qualche settimana una grande pubblicità perchè ha inviato un suo inviato speciale a Mosca e stampa da qualche tempo un'edizione serale, la *A. T.*, il cui redattore capo risiede a Londra. Esce poi ora una rivista quindicinale con collaboratori inglesi e nordamericani ed è annunciata per il 15 febbraio la pubblicazione in Svezia della rivista di New York *Reader Digest*. Oltre a tutta questa recente fioritura, esistono ancora altri giornali sorti all'inizio della guerra quali il *Trots Allt* settimanale di cui due numeri su cinque sono sempre sequestrati; le *Notizie dalla Granbretagna*, edito dall'Ufficio stampa della Legazione inglese a Stoccolma e il *Notiziario dell'Unione Sovietica*, pubblicato dalla Legazione sovietica a Stoccolma. Questi due fogli sono distribuiti gratuitamente ed hanno una tiratura di circa centomila copie settimanali.

Per di più a Goteborg, il *G. H. T.*, il maggior quotidiano della Svezia occidentale, si è assicurato la collaborazione di un redattore della *Pravda*, l'ebreo Ilja Ehremburg, che da tempo delizia i suoi lettori con articoli osannanti l'Unione sovietica e incita il popolo svedese ad abbandonare la neutralità e a collaborare direttamente alla lotta contro i Paesi dell'Asse. Nel suo ultimo articolo, Ehremburg scrive sulle colonne del *G. H. T.*: «Noi non abbiamo l'intenzione di distruggere i nostri nemici solo sulla carta. I Tedeschi guardano ora allo scorso inverno. Perchè non guardano invece al 1918? Sulle case di Parigi, mani ignote scrivono questa data: 1918. Come vorremmo scriverla noi ma con sague tedesco!». Questo non è che un campione del linguaggio dei paladini della cosiddetta «civiltà» che Inghilterra, Stati Uniti e Unione Sovietica vorrebbero imporre alla Europa.

Ma oltre a tutto questo florilegio giornalistico, esistono in Svezia vaste e numerose organizzazioni di spionaggio e la polizia statale ha un lavoro improbo per scoprirle e neutralizzarle. Non passa settimana senza che vengano arrestate spie al soldo dell'Inghilterra o dell'Unione sovietica.

Un libro all'indice

Roma, 26

Un Decreto della Congregazione del Santo Uffizio condanna e inserisce nell'indice dei libri proibiti l'opera di Stephanos Johannes «L'unità cristiana nel segno della croce».

In 20 anni di Fascismo

L'incremento dell'edilizia popolare

Roma, 26

L'incremento della edilizia popolare durante il ventennio dell'Era fascista risulta dai seguenti dati: fino al 1922 gli Enti di case popolari avevano costruiti 22.733 alloggi, per 56 mila 316 vani, con una spesa di lire 326.503.153. Dal 28 ottobre 1922 al 28 ottobre 1942-XXI gli Istituti di case popolari hanno costruito 102.211 alloggi per 271.821 vani, con una spesa di lire 3.069.896.629.

Le persone alloggiate al 28 ottobre 1942-XXI erano 570 mila 421. Va rilevato che dal 1935-XIII, e cioè da quando fu disposta la riforma degli Istituti di case popolari e fu costituito il relativo Consorzio nazionale, le costruzioni eseguite sono state 42.482, per 108.148 vani e con una spesa di lire 1.277.343.912.

False voci di aumento del prezzo dei tabacchi e delle sigarette

Roma, 26

Da qualche giorno a questa parte circolano voci di un imminente nuovo aumento del costo dei tabacchi da fumo e particolarmente delle sigarette. Le voci sono assolutamente false. Esse sono indubbiamente da attribuirsi a qualche imbecille, e non è da escludersi che abbiano anche carattere disfattista, comunque sono smentite. Ciò deve valere a tranquillizzare coloro che si erano messi in orgasmo, e questo è pure deplorevole, per la ricerca e l'accaparramento di sigarette.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori

Roma, 26

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 marzo 1943 XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950 XXVIII appresso indicate:

SERIE 34: I 2 premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 768.287 e 792.637.

I 4 premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 244.623 547.868 863.915 1.348.589.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

101.847	137.481	209.196	245.415
257.255	407.023	421.213	429.454
433.232	487.835	529.648	593.649
606.099	665.555	670.304	674.561
700.867	725.193	733.328	751.182
761.155	781.455	837.839	871.818
954.542	972.947	976.235	1.170.356
1.201.461	1.307.128	1.474.164	1.511.269
1.520.001	1.523.270	1.573.173	1.586.902
1.602.559	1.624.365	1.645.948	1.653.266
1.688.446	1.728.574	1.786.671	1.789.486
1.837.763	1.838.239	1.838.797	1.910.979
	1.929.584	1.990.981	

SERIE 35: I 2 premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 957.522 e 1.149.674.

I 4 premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.124.093 1.230.446 1.764.038 1.916.397.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

20.076	31.542	34.776	92.271
103.204	112.164	204.119	256.136
338.381	394.847	399.373	433.875
476.777	470.871	497.246	528.131
586.730	593.951	596.033	631.063
657.180	759.523	770.367	785.730
858.204	859.477	990.115	1.020.714
1.136.143	1.331.147	1.425.577	1.443.727
1.445.971	1.486.701	1.554.355	1.565.263
1.568.874	1.635.642	1.683.440	1.684.221
1.729.737	1.790.149	1.791.618	1.827.172
1.889.136	1.950.087	1.956.028	1.972.035
	1980.795	1.989.946	

Contro gli eccessivi affollamenti nei cinematografi e nei teatri

Roma, 26

E' stata in questi giorni richiamata l'attenzione degli organi di polizia sulle disposizioni del regolamento prefettizio per la vigilanza nei locali di pubblici spettacoli, specie per quando riguarda l'eccessivo affollamento. Il rispetto delle disposizioni è tanto più necessario per le conseguenze che ne possono derivare in caso di allarme. Corridoi, passaggi, scale, ecc. devono rimanere sempre e completamente sgomberi; così pure, specie nei cinematografi, si devono evitare assolutamente i posti in piedi. Per conseguenza le imprese e il personale addetto ai botteghino devono limitare la vendita dei biglietti al numero dei posti disponibili. E' indispensabile altresì che il pubblico si renda conto delle importanti ragioni che rendono assolutamente necessario l'eliminazione degli eccessivi affollamenti, specie nei cinematografi.

Tutti gli ebrei in Francia dovranno assumere il cognome dei loro antenati

Parigi, 26

In seguito alla promulgazione della legge che vieta d'ora innanzi agli ebrei di mutare il loro cognome per assumere un cognome francese, il commissario per gli Affari ebraici ha proposto ora al Governo francese un nuovo testo di legge secondo il quale tutti gli ebrei che portano attualmente un cognome francese o ariano dovranno assumere il cognome che i loro antenati portavano tra il 1830 e il 1850. A coloro il cui cognome originario non potesse venire rintracciato, verrà dato di autorità un cognome di inequivocabile desinenza giudaica.

Un aereo precipita nel Perù

Santiago del Cile, 26

Nelle immediate vicinanze di Lima (Perù) è precipitato da considerevole altezza un apparecchio Panair, in volo verso Santiago del Cile. Dei 5 passeggeri a bordo, 3 sono morti.

Rino Alessi direttore
Mario Nordio caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»